
LA GUERRA AERONAVALE TRA IL GOLFO DI VENEZIA E LA COSTA DALMATA DOPO L'8 SETTEMBRE 1943

GABRIELE FAGGIONI

Con la caduta del governo di Mussolini (25 luglio) iniziò il processo di riorganizzazione dei partiti democratici, fino a quel momento operanti in clandestinità. Il 3 settembre il nuovo governo, guidato dal maresciallo Badoglio, sottoscrisse un armistizio con gli Alleati, ma l'accordo stipulato venne reso noto solo l'8 settembre; i reparti dell'Esercito, privi di direttive chiare e convincenti, sbandarono e non poterono attuare un'efficace resistenza alla Wehrmacht.

Dopo l'8 settembre 1943 le province di Trieste, Gorizia, Udine (oltre a quelle di Fiume, Pola, Lubiana e altri territori occupati in Dalmazia) furono amministrate direttamente dal Terzo Reich, che le riunì nell'*Adriatisches Küstenland* (Territorio costiero dell'Adriatico). Ugualmente sottratte all'autorità italiana furono le province di Belluno, Trento e Bolzano riunite nell'*Operationszone Alpenvorland* (Zona d'operazione delle Prealpi).

Venezia

Il 9 settembre l'ammiraglio di divisione Emilio Brenta era divenuto il nuovo comandante in capo dell'alto Adriatico, perché il principe-ammiraglio Ferdinando di Savoia-Genova aveva ricevuto l'ordine dal re Vittorio Emanuele III di trasferirsi nell'Italia meridionale. L'ammiraglio Brenta era assistito nel comando della piazza dal contrammiraglio Franco Zannoni.

La sera dell'8 settembre si trovavano a Venezia la nave trasporto aerei *Miraglia*, il cacciatorpediniere *Sella*, la torpediniera *Audace* (1365 t), la cor-

vetta *Colubrina* (740 t), il posamine *Laurana* (115 t), una motosilurante, la nave scuola *Marco Polo* (720 t, ex *Jadran*), le cisterne *Aniene* (254 t), *Vippacco* (269 t), *Isarco* (269 t) e *Pescara* (72 t), sei rimorchiatori, i dragamine ausiliari *Addis Abeba* (21 tsl, B 497), *Adria* (45 tsl, B 436), *Maria Leone* (36 tsl, B 539), 17 motovelieri e 14 mercantili, fra cui i transatlantici *Conte di Savoia* (con equipaggio ridotto), *Saturnia* e *Vulcania*. Nei cantieri veneziani si trovavano per il completamento delle riparazioni il cacciatorpediniere *Sebenico*, la motosilurante *MS 75*, la cisterna *Pellice* (ex *Delia*, 80 t), 20 fra mercantili e navi ausiliarie. Nei cantieri navali di Breda erano in costruzione le corvette *Bombarda*, *Carabina*, *Scure*, *Spingarda*, *Zagaglia* e *Clava*, della classe "Gabbiano", e in altri cantieri i dragamine *RD 127-RD 134* (100 t).

Il mattino del 9 settembre, l'ammiraglio Brenta dispose l'immediata partenza da Venezia di tutte le navi in grado di navigare (6 unità da guerra, 14 mercantili e 20 motovelieri) con l'ordine di dirigersi verso sud. Da Monfalcone giunsero il 9 settembre i sommergibili *Nautilo* e *CM 1*, in avanzato allestimento, e il giorno seguente il *MAS 518*, che venne poi sabotato il 12



Motovedette tedesche in un canale di Venezia dopo il loro trasferimento dal Mar Ligure. (Archivio Autore)

settembre. I due sommergibili non erano in grado di eseguire lunghe navigazioni, quindi furono catturati dalle forze tedesche. La motosilurante *MS 74* partì la sera del 9 settembre, arrivando a Brindisi tre giorni dopo, mentre la nave appoggio aerei *Miraglia* raggiunse Malta il 12 settembre.

La motonave *Vulcania* (24 648 tsl) lasciò Venezia verso le 2 del 10 settembre per dirigersi a Brioni, dove giunse poche ore dopo. Sulla motonave-passeggeri s'imbarcarono gli allievi di complemento. Il direttore dei corsi, il capitano di vascello Enrico Simona, ritenne inopportuno far partire la nave verso l'Italia meridionale, perché l'equipaggio del mercantile non era ritenuto affidabile e non vi era un'adeguata scorta che gli garantisse una buona protezione contro eventuali attacchi della Luftwaffe e dei temuti sommergibili. Inoltre gli studenti erano privi di valide nozioni marinaresche. L'ammiraglio di divisione Gustavo Strazzeri, comandante della Piazza di Pola, autorizzò lo sbarco degli allievi; purtroppo molti di loro andarono a finire in un campo d'internamento in Germania. La *Vulcania* fu incagliata nei dintorni di Brioni, ma nei giorni successivi i tedeschi la disincagliarono e costatarono che lo scafo non era seriamente danneggiato. Il 16 settembre numerosi soldati italiani catturati nella zona di Pola vennero fatti salire sulla *Vulcania*, che li trasportò a Venezia. La motonave rimase inoperosa in questo porto fino alla fine della guerra. Verso le ore 6 del 10 settembre partì la torpediniera *Audace* (giunta da Trieste) con a bordo Ferdinando di Savoia, ma dovette rientrare a Venezia il mattino seguente a causa di gravi avarie ai ventilatori delle caldaie. Nelle ore pomeridiane un Cant Z 506 trasportò il principe a Brindisi, dove si trovavano il re e i suoi familiari. Nel frattempo le truppe tedesche avevano già occupato Marghera e il ponte sulla laguna, che era l'unico collegamento di Venezia con il retroterra. Nella stessa giornata, gli aerei tedeschi lanciarono sulla città volantini, che minacciavano gravi rappresaglie nel caso di sabotaggi.⁽¹⁾

Il pomeriggio dell'11 settembre partì da Venezia il cacciatorpediniere *Quintino Sella*; durante la navigazione incontrò diversi mercantili, tra cui il piroscalo *Pontinia* (715 tsl), dietro il quale si trovava la motosilurante tedesca *S 54* della 3^a Flottiglia, che lanciò due siluri contro il cacciatorpediniere. Questi ordigni colpirono il *Sella*, provocandone il rapido affondamento.

(1) La sera del 10 settembre l'ammiraglio Brenta e il contrammiraglio Zannoni decisero di avviare trattative con le forze di occupazione tedesche, perché era impossibile attuare un'efficiente resistenza armata, considerando l'esiguo presidio militare di Venezia.



Motosilurante tedesca nei dintorni di Venezia. (Archivio Autore)

Verso le 17:00 gli Ju 87 Stukas attaccarono nell'avamposto di Chioggia i piroscafi *Dubrovnik* e *Scarpanto*, provenienti da Fiume, con a bordo personale dell'Intendenza della 2^a Armata e familiari di militari. Il *Dubrovnik* (ex iugoslavo *Dedinje*, 996 tsl) andò a fondo dopo esser stato colpito da bombe. Nell'affondamento perirono circa 100 persone. Sei bombardieri in picchiata colpirono con bombe incendiarie la grande nave passeggeri *Conte di Savoia* (48 502 tsl), ormeggiata nel Canale di Malamocco, sulla quale divamparono devastanti incendi, che furono spenti con molta fatica dal personale dei reparti antincendi della locale base navale.

Le motosiluranti *S 54* e *S 61* (con a bordo il comandante della 3^a Flottiglia) arrivarono verso le ore 19:00 a Venezia. Un'ora dopo giunse alla stazione un treno carico di soldati e ufficiali, tra cui il maggiore Schmid, che era stato nominato nuovo comandante della Base navale di Venezia.

Il 12 giugno nel porto veneziano si autoaffondò il dragamine ausiliario *Petronio* (192 tsl), che fu recuperato e riprese servizio nella Kriegsmarine dopo le necessarie riparazioni. Nella mattinata, una delegazione di ufficiali tedeschi, comprendente anche il maggiore Schmid, s'incontrò con quella

italiana, formata dall'ammiraglio Brenta, dal contrammiraglio Zannoni e da altri ufficiali. Durante l'incontro i tedeschi richiesero: di non far partire nessuna nave; di sospendere qualsiasi atto di sabotaggio; di disarmare tutti gli uomini non appartenenti alle forze dell'ordine e di riunire nel Piazzale Roma tutti i militari presenti a Venezia. Tra la sera del 12 e il 15 settembre, l'ammiraglio Brenta, il contrammiraglio Zannoni, il comandante Minotti, altri ufficiali e circa 3000 soldati stanziati a Venezia furono fatti prigionieri dai tedeschi, che li trasferirono dapprima in una caserma di Mestre e in seguito in un campo di internamento in Germania.⁽²⁾

Trieste e Monfalcone

Trieste fu il principale sbocco al mare dell'Impero austro-ungarico. Da questa città di antichissime origini transitarono nel corso della guerra importanti contingenti di soldati tedeschi destinati a essere impiegati in Grecia, Jugoslavia e in Albania. Questi reparti venivano ospitati nel grande porto triestino, dove la sera dell'8 settembre erano presenti la corazzata *Conte di Cavour*, alla quale occorre ancora sei mesi per terminare l'approntamento, la torpediniera *Audace*, l'incrociatore ausiliario *Ramb III*, la corvetta *Berenice*, la cannoniera *Lido* (230 t), il posamine *Fasana* (540 t), la nave scuola *Palinuro* (ex iugoslava *Vila Velebita*, 260 t), il transatlantico *Rex*, la nave passeggeri *Duilio* (23 636 tsl), il piroscafo tedesco *Knudsen*, altri 25 mercantili e le navi requisite impiegate nel servizio di vigilanza foranea e nel dragaggio.

Nei rinomati cantieri di San Marco, di San Rocco a Trieste e nel Cantiere navale triestino a Monfalcone, che facevano parte della società Cantieri

(2) Le forze tedesche catturarono le seguenti unità: il cacciatorpediniere *Sebenico* (ex iugoslavo *Beograd*, rinominato *TA 43*); la torpediniera *Audace* (*TA 20*); la corvetta *Colubrina* (*U.J. 205*), le corvette in costruzione *Spingarda* (*U.J. 208*), *Bombarda* (*U.J. 206*), *Carabina* (*U.J. 207*), *Scure* (*U.J. 209*), *Spingarda* (*U.J. 208*), *Zagaglia* e *Clava*; i sommergibili *Nautilo*, *CM 1*, la cannoniera *Lido*, il posamine *Laurana*, la motosilurante *MS 75*, il *MAS 518*, due dragamine ausiliari (*Addis Abeba*, *Adria*), i dragamine in costruzione *RD 127*, *RD 134*, la nave scuola *Marco Polo* (ex *Jadran*), il transatlantico *Saturnia*, oltre 18 mercantili (tra cui *Sabaudia*, *Scarpanto*, *Pontinia*, *Leopardi*, *Arengario*, *Tampico*, *Santa Maria*, *Benvenuto Cellini*, *Ernesto*, *Jolanda*, *Luigi Martini*), le cisterne *Pellice* (ex *Delia*, 80 t), *Aniene* (254 t), *Vippacco* (269 t), *Isarco* (269 t) e *Pescara* (72 t), i rimorchiatori *Pozzi* (100 t), *N 78* (44 t), *N 94* (38 t) e *R.L. 1-3, 9* (48 t).

Riuniti dell'Adriatico (C.R.D.A.) costituita il 18 settembre 1930, erano in costruzione la corazzata *Impero* (46 215 t), gli incrociatori antiaerei *Etna* e *Vesuvio* (6000 t), i cacciatorpediniere *Comandante Botti* e *Comandante Ruffa* (2950 t) della classe "Comandanti Medaglia D'Oro", sei torpediniere (*Alabarda*, *Lancia*, *Daga*, *Gladio*, *Pugnale*, *Spada*) della classe "Spica 2ª serie", quattro corvette (*Egeria*, *Euridice*, *Melpomene*, *Tersicore*) della classe "Gabbiano", nove sommergibili (*Cromo*, *Ferro*, *Piombo*, *Potassio*, *Rame*, *Zinco*, *Bario*, *Litio*, *Sodio*), tre sommergibili da trasporto (*R 7-R 9*, 2200 t), sette sommergibili tascabili (*CM 1-CM 3*, *CB 17-CB 20*), otto dragamine (*RD 115-RD 122*, 120 t), tre rimorchiatori (*Sant'Antonio*, *San Biagio* e *San Cesario*, 350 t) e almeno sette mercantili. Negli stessi cantieri erano in riparazione i sommergibili *Argo* (794 t), *Beilul* (683 t), *Nautilo* (905 t), il *MAS 518*, le motosiluranti *MS 76* (69 t) e *MS 41* (ex *Orjen*, 62 t) e il trasporto *Pluto* (ex *Dalesman*). I cantieri di Monfalcone erano difesi da sette batterie antiaeree.

Dopo l'annuncio dell'armistizio, il cap. vasc. Lorenzo Stallo, che dirigeva il Comando Marina di Trieste, ordinò a tutte le navi mercantili e militari in grado di navigare di lasciare questo porto per evitare la cattura. Stallo ordinò all'*Audace* di uscire dal porto, e alla torpediniera *Insidioso*, proveniente da Pola, di rimanere nella rada. Le motonavi *Vulcania* e *Saturnia*, i sommergibili *Nautilo*, *CM 1*, la cannoniera *Lido*, la motosilurante *MS 76* e il *MAS 518* si diressero a Venezia, dove giunsero tra il 9 e il 10 settembre.

Verso le ore 06:20 del 9 settembre le artiglierie tedesche aprirono il fuoco contro le sopraccitate torpediniere, che dovettero allontanarsi dalla rada per evitare di essere colpite.

Tra le 06:30 e le 07:30 i soldati tedeschi, presenti nel porto, catturarono il transatlantico *Rex*, l'incrociatore ausiliario *Ramb III* e altri sei mercantili. Gli equipaggi degli altri 18 mercantili, tra cui quello del piroscafo passeggeri *Duilio* di 23 636 tsl, ebbero il tempo di sabotarli. I soldati tedeschi s'impadronirono inoltre di una batteria antiaerea da 76/40 e dei cannoncini antiaerei da 20 mm e da 37 mm dislocati sui moli. Verso le 07:30 la corvetta *Berenice* tentò di lasciare il molo n. 6 per dirigersi verso Sud, ma i tedeschi iniziarono a sparare con i cannoni antiaerei sistemati sulle alture, con l'artiglieria in dotazione al piroscafo armato *Knudsen* e forse anche dal *Ramb III* (attraccati al molo n. 5) e con i cannoncini antiaerei presenti nel porto. La corvetta rispose al fuoco, ma venne colpita da numerosi proiettili di vario calibro che ne provocarono l'affondamento e la morte di almeno 50 uomini dell'equipaggio. Il relitto della corvetta fu recuperato nei primi mesi del 1951.



La torpediniera *Audace* e il sommergibile costiero *Ambra*, CM 1.

Il mattino del 10 settembre il *Palinuro* s'incontrò con le navi scuola *Cristoforo Colombo* e *Amerigo Vespucci*, provenienti da Brioni, per proseguire assieme il viaggio verso un porto dell'Italia meridionale. Il *Palinuro* non aveva sufficiente carburante per portare a termine il trasferimento, quindi si recò a Ortona, dove giunse la sera. L'equipaggio dovette tuttavia sabotare la nave, perché le truppe tedesche stavano per occupare la città marchigiana.

Tra il 10 e l'11 settembre i reparti tedeschi completarono l'occupazione di Trieste e di Monfalcone, riuscendo a catturare le navi presenti nel porto e quelle in riparazione o in costruzione nei vari cantieri.⁽³⁾

(3) Le truppe tedesche catturarono: la corazzata in riparazione *Cavour*; l'incompleta *Impero*; gli incrociatori in costruzione *Etna* e *Vesuvio* (entrambi sabotati); i cacciatorpediniere appena impostati *Botti* e *Ruta* (demoliti dai tedeschi); le torpediniere in costruzione *Gladio*, *Spada*, *Daga*, *Pugnale*, *Lancia* e *Alabarda* (rinominate TA 37- TA 42), le corvette in costruzione *Egeria*, *Melpomene*, *Tersicore* ed *Euridice* (U.J. 201-U.J. 204), il sommergibile *Beilul*, i sommergibili in costruzione *Cromo* (demolito), *Ferro*

Pola

Durante la seconda guerra mondiale Pola ebbe una certa importanza, perché vi erano numerose scuole destinate alla formazione del personale della Regia Marina (telemetrismi, cannonieri, motoristi, sommergibilisti, corsi per gli ufficiali di complemento, ecc.) e l'importante base dei sommergibili usata anche dagli U-Boot della 29ª Flottiglia. Dal giugno 1943 la Piazza di Pola era comandata dall'ammiraglio di divisione Gustavo Strazzeri, e da lui dipendevano i Comandi Marina di Trieste, Monfalcone, Fiume e Cherso-Lussino.⁽⁴⁾ Questa importante base navale era sotto la giurisdizione del XIII Corpo d'Armata, e assegnata alla 2ª Armata (comandata dal generale Reboti). La sera dell'8 settembre erano presenti a Pola cinque unità della Kriegsmarine (i sommergibili *U 81*, *U 407*, *U 453* e le motosiluranti *S 30* e *S 33*) e circa 350 soldati e marinai tedeschi, che erano alloggiati sull'isolotto di Scogli Olivi, collegato alla terraferma da un ponte. Tuttavia solo l'*U 407* era in grado di partire, perché le altre unità erano sottoposte a riparazioni.

Nel porto erano presenti la corazzata *Giulio Cesare*, le torpediniere *Sagittario* e *Insidioso*, le corvette *Urania* e *Baionetta*, le cannoniere *Cattaro* e *Aurora*, i sommergibili *Serpente*, *Vettor Pisani* e *Goffredo Mameli*, alcuni M.A.S., le cisterne *Verbano* (602 t), *Stige* (1.364 t), *Pertinace* (ex *Silnj*, 200 t), tre mercantili, sei rimorchiatori, una flottiglia di dragamine ausiliari formata da motopescherecci requisiti dalla Regia Marina.

Il *MAS 423* (13,8 t), impossibilitato a muoversi, si autoaffondò l'11

(UIT 12), *Piombo* (UIT 13), *Potassio* (UIT 10), *Rame* (UIT 11), *Zinco* (UIT 14), *Bario* (UIT 7), *Litio* (UIT 8), *Sodio* (UIT 9); i sommergibili da trasporto in costruzione *R 7-R 9* (UIT 4-6); i sommergibili tascabili in costruzione *CM 1 – CM 2* (UIT 17-UIT 18), *CM 3* (demolito), *CB 17 – CB 20*, la motosilurante *MS 41* (ex *Orjen*, sabotata), i dragamine in costruzione *RD 115-122* (120 t), quattro rimorchiatori, 26 mercantili e altri sette in costruzione o in trasformazione, tra cui la *N. 175* (1500 tsl), la *Zaule* (689 tsl), la motocisterna *Antonio Zotti* (6200 tsl), la motonave *Ausonia* (9300 tsl in trasformazione in nave ospedale). La moderna cisterna *Illiria* (8201 tsl) e la nave recupero *Arpione* (320 tsl) si autoaffondarono nel porto di Trieste. Il sommergibile *Argo*, impossibilitato a muoversi, fu affondato dal suo equipaggio a Monfalcone.

(4) Dal 1943, Pola era difficilmente raggiungibile via terra, perché la linea ferroviaria era stata sabotata dai partigiani, che attuavano spesso agguati lungo le strade dell'Istria. Il rifornimento di acqua e di viveri era eseguito dalle navi cisterna della Regia Marina. Nel settembre la città e le sue infrastrutture militari erano difese da 20 batterie antiaeree e costiere e da diversi cannoncini antiaerei collocati in punti strategici.

settembre. L'unità fu recuperata e riparata dai tedeschi, che la denominarono *S 604*. Nel cantiere di Pola erano in costruzione o ai lavori i sommergibili tascabili *CB 7*, *CB 13*, *CB 14*, *CB 15*, *CB 16* e *CB 21* (36 t).

Come previsto nelle condizioni dell'armistizio, tutte le navi in grado di navigare lasciarono il porto per dirigersi verso sud. La torpediniera *Sagittario* e la corvetta *Urania* partirono assieme alla corazzata *Giulio Cesare*. Verso le ore 12 del 10 settembre nel Canale d'Otranto le tre unità furono attaccate da dieci aerei da combattimento della Luftwaffe. Solo una bomba esplose a breve distanza dalla corazzata, come si può leggere nel diario della Marina tedesca. Il *Giulio Cesare* e il *Sagittario* nei giorni successivi raggiunsero Malta e l'*Urania* Taranto. Il sommergibile *U 407* era pronto ad attaccare la corazzata nel porto, ma, come è ben descritto nel diario della Kriegsmarine, gli fu impedito dalla presenza delle ostruzioni retali. I comandi italiani non consentirono alle motosiluranti *S 30* e *S 33* e al citato U-Boot di salpare.

La corvetta *Baionetta* salpò il mattino seguente, e durante la navigazione ricevette l'ordine di raggiungere Pescara, dove imbarcò Vittorio Emanuele III, il maresciallo Badoglio, il governo e i capi di stato maggiore con il loro seguito. La corvetta ripartì per Brindisi, dove giunse il pomeriggio del 10 settembre.

La cannoniera *Aurora* salpò il 9 settembre per dirigersi a Sebenico, ma raggiunta Zara il comandante venne informato che i reparti tedeschi avevano già occupato la città, e quindi decise di recarsi ad Ancona. Il giorno 11 la cannoniera fu attaccata al largo della città marchigiana dalle motosiluranti tedesche *S 54* e *S 61*, che stavano risalendo l'Adriatico. L'*Aurora* fu affondata da un siluro lanciato dalla *S 61*. Le due unità tedesche recuperarono i sopravvissuti. La torpediniera *Insidioso* scortò il 9 settembre alcune navi tra Pola, Trieste e Venezia. Il mattino seguente dovette cedere parte del carburante alla motonave passeggeri *Vulcania* in partenza da Brioni, ma poi non partì. La torpediniera fu sabotata e abbandonata dal suo equipaggio. I sommergibili *Serpente*, *Pisani* e *Mameli* lasciarono Pola il 9 settembre. Il *Serpente* si autoaffondò nei dintorni di Ancona il pomeriggio del 12 settembre, mentre gli altri sommergibili raggiunsero l'Italia meridionale.⁽⁵⁾

(5) I tre mercantili lasciarono tra il 9 e il 10 settembre il porto istriano per dirigersi verso Sud, tra cui la nave passeggeri *Eridania* (7095 tsl con a bordo il personale delle scuole dei sommergibilisti e motoristi navali), che giunse a Sebenico la sera del 10 settembre. Il comandante della Marina comunicò che le forze tedesche erano poco lontane dalla città dalmata, quindi il mattino seguente ripartì per dirigersi verso Ancona. Verso

Il mattino del 12 settembre i soldati tedeschi della 71^a Divisione fanteria entrarono a Pola senza grandi difficoltà. Poco dopo le ore 15:00 il Comando tedesco prese il controllo della città istriana. L'ammiraglio di divisione e il capo di stato maggiore furono fatti prigionieri e trasferiti in un campo di internamento in Germania.⁽⁶⁾

Il 14 settembre il comandante di Pola richiese al Comando della Marina tedesca l'invio urgente di navi italiane di grande stazza per il trasferimento di 30 000 prigionieri, perché il trasporto via terra era impraticabile. La motosilurante *S 30* scortò il 16 settembre la motonave *Vulcania* con a bordo migliaia di soldati italiani fatti prigionieri da Pola a Venezia, dove giunse il giorno seguente.

Fiume

In questa città portuale esisteva un Comando della Regia Marina che era retto nel settembre del 1943 dal cap. vasc. Alfredo Crespi. Fiume era sotto la giurisdizione del V Corpo d'Armata (generale Squero) assegnata alla 2^a Armata (comandata dal generale Mario Robotti). Nel porto di Fiume la sera dell'8 settembre si trovavano i sommergibili *Ametista*, *Otaria* e *Ruggero Settimo*, la nave appoggio sommergibili *Quarnerolo* (usata dalla locale scuola), l'incrociatore ausiliario *Mocenigo*, dieci piroscafi e almeno quattordici motovelieri.

Il cacciatorpediniere *Antonio Pigafetta*, le torpediniere *Giuseppe Dezza* e *T 3*, e il rimorchiatore *Pianosa* (160 t) erano sottoposti a lunghe riparazioni nei locali cantieri, dove erano in costruzione le torpediniere *Balestra*, *Fionda*, *Spica* e *Stella Polare* della classe "Spica 2^a serie" e la motonave *Vittorio Locchi* (4573 tsl). La notte fra il 9 e il 10 settembre il generale Gastone Gambarà assunse il comando della 2^a Armata al posto di Robotti. Il matti-

mezzogiorno o nel primo pomeriggio del 12 settembre tre Ju 87 Stukas la costrinsero a recarsi a Zara, dove attraccò alle ore 15:00, trovandola già conquistata dai reparti tedeschi.

(6) I tedeschi catturarono la torpediniera *Insidioso* (rinominata *TA 21*), la cannoniera *Cattaro* (ex *Niobe*, ex *Dalmacija*, 3200 t, a Pola per l'esecuzione di alcuni lavori), i sei sommergibili tascabili (*CB 7*, *CB 13-CB 16* e *CB 21*), le tre cisterne (*Verbano*, *Stige*, *Pertinace*), il piroscavo *Dea Mazzella* (3082 tsl), cinque rimorchiatori e due dragamine ausiliari.

no seguente il nuovo comandante dell'Armata trattò con i tedeschi i termini della resa. Al termine delle trattative Gambarà ordinò al cap. vasc. Crespi di evacuare i funzionari civili italiani presenti nella città, di allontanare tutti le navi presenti nel porto e di rimpatriare i fondi della Banca d'Italia.⁽⁷⁾

La tarda sera del 10 settembre erano rimasti nel porto la vecchia torpediniera *T 3* (ex jugoslava *T 3*) e tre mercantili sabotati dai loro equipaggi e probabilmente riusati dai tedeschi dopo le necessarie riparazioni.

Il 12 settembre la città venne occupata dalle truppe tedesche senza grosse difficoltà.

EVENTI NEI PORTI E LUNGO LE ISOLE DELLA DALMAZIA

Spalato e le isole di Pelagosa e di Lagosta

Nell'antica città di Spalato esisteva nel settembre del 1943 il Comando marittimo militare della Dalmazia, comandato dall'ammiraglio di divisione Antonio Bobbiese, dal quale dipendevano il Comando militare marittimo di Sebenico (capitano di corvetta Riccardo Lesca) e quattro Comandi Marina (Spalato, Ragusa, Ploce e Zara). Il compito di questo Comando era di assicurare la difesa del traffico costiero lungo le coste dalmate.

L'ammiraglio Bobbiese predispose come nelle altre basi finora descritte tutti i provvedimenti necessari affinché tutte le navi in grado di partire per rientrare in Italia potessero lasciare questo porto commerciale, dove erano presenti la torpediniera *T 5*, l'avviso scorta *Ernesto Giovannini*, la cannoniera *Illiria*, la nave appoggio sommergibili *Curzola*, un posamine, il *MAS 431*

(7) Il 10 settembre partirono da Fiume i sommergibili, l'incrociatore ausiliario, la nave appoggio *Quarnerolo*, sette piroscafi (tra cui il *Leopardi* con a bordo 700 soldati, *Iadera* con il tesoro della Banca d'Italia, *Dubrovnik* e *Scarpanto* con a bordo civili e militari dell'Intendenza, *Lanciotto Padre*) e i 14 motopescherecci. I sommergibili *Otaria*, *Ruggero Settimo* e il *Mocenigo* raggiunsero Taranto, e la nave appoggio *Quarnerolo* Brindisi. La motonave *Leopardi* venne catturata dalla motosilurante *S 54* non lontano da Venezia; il piroscafo *Dubrovnik* fu affondato dagli Ju 87 Stukas nell'avamposto di Chioggia la sera dell'11 settembre, mentre il piroscafo *Lanciotto Padre* (225 tsl) lasciò Fiume per dirigersi a Taranto, ma andò perso verso le ore 10 del 16 settembre in seguito alla deflagrazione di una mina probabilmente italiana nel Golfo di Taranto. Il sommergibile *Ametista* si autoaffondò assieme al *Serpente* a poca distanza dal porto di Ancona.

(impossibilitato a muoversi), alcuni piroscafi, una cisterna d'acqua, due motovedette e altrettanti motovelieri requisiti dalla Regia Marina per la vigilanza foranea.⁽⁸⁾

Il mattino dell'11 settembre i velivoli della Luftwaffe, in particolare gli Ju 87 Stukas, attaccarono le navi che stavano tentando di uscire da Spalato. Verso le ore 10:20 il vecchio piroscafo da carico *Nicolò Martini* (634 tsl) s'inabissò nei pressi di questo porto dopo essere stato colpito da alcune bombe aeree.

Rimasero a Spalato il cacciatorpediniere in costruzione *Spalato* (ex *Split*, 2700 t), il *MAS 431* (sabotato), il piroscafo *San Luigi* (4356 tsl), due rimorchiatori, la motovedetta *Saba* (42 t), tre motovelieri che erano impossibilitati a muoversi o di scarso valore.

L'ammiraglio Bobbiese, terminati i suoi compiti, lasciò nella notte fra l'11 e il 12 settembre Spalato con i suoi collaboratori e con altri ufficiali del Comando, usando un motoscafo dell'*Illiria*, che si era allontanata dalla zona poche ore prima. L'ammiraglio raggiunse l'isola di Cazza, dove poté prendere contatto con il Comando Marina di Lagosta (cap. corv. Alfredo Verra), dove erano presenti la torpediniera *T 5*, tre cacciasommergibili e alcuni dragamine delle squadriglie di Ragusa e di Lagosta.

Il pomeriggio del 13 settembre gli aerei della Luftwaffe bombardarono e mitragliarono le navi presenti nel porticciolo. Nelle ore notturne tutte le navi lasciarono Lagosta per recarsi a Brindisi; alcune di esse fecero una breve sosta a Vieste.

I partigiani della 1^a e della 4^a Brigata dalmata ebbero sufficiente tempo per trasferire nelle regioni montagnose grossi quantitativi di materiale bellico sottratti alle nostre truppe dislocate a Spalato e di reclutare molti suoi abitanti.

Il 17 settembre un convoglio italiano, formato dai piroscafi *Ulisse*, *Borsini*, *Pallade* e dal rimorchiatore *Capodistria*, raggiunse Pelagosa e Lagosta sotto la protezione della corvetta *Pomona*, evacuando molti militari italiani presenti su queste splendide isole adriatiche.

Quattro motovelieri, messi a disposizione dai partigiani fra il 18 e il 22

(8) La sera del 9 settembre le due torpediniere, il posamine, la cisterna, due rimorchiatori e le navi requisite della Regia Marina salparono per dirigersi verso i porti dell'Italia centrale e meridionale. Nella stessa giornata gli idrovolanti della R. Marina si trasferirono agli idroscali di Brindisi e Taranto. Il 10 settembre partì la nave appoggio *Curzola* per raggiungere Brindisi.

settembre, e sei piroscafi (*Diocleziano*, *Ston*, *Corfu*, *Persani*, *Borsini*, *Risagnò*), che facevano parte di un convoglio proveniente dall'Italia, portarono in salvo una parte dei marinai e dei soldati della Divisione Bergamo presenti a Spalato. Il convoglio fu scortato dalla torpediniera *Aretusa* e dalla corvetta *Chimera*.

Verso le ore 7:30 del 24 settembre alcuni Ju 87 Stukas danneggiarono il piroscavo *Diocleziano* (2527 tsl), provocando la morte di 300 militari italiani. La corvetta *Chimera* assistette il piroscavo, che dovette essere incagliato presso l'isolotto Bussi a SW di Lissa. Alle 9:30 una seconda formazione di Stukas attaccò il piroscavo danneggiato e la corvetta, che riuscì ad abbattere due velivoli tedeschi. Pochi minuti dopo il convoglio subì un secondo attacco aereo mentre stava proseguendo il viaggio verso Bari, dove giunse la sera del 25 settembre. Il piroscavo *Borsini* fu colpito da una bomba che per fortuna non esplose. La corvetta rientrò a Bari con 240 naufraghi del *Diocleziano*. Nei giorni successivi il rimorchiatore *Capodistria* e tre motovelieri raggiunsero il *Diocleziano*, prestando soccorso ai militari presenti ancora sul piroscavo, che vennero trasportati a Bari dalle quattro imbarcazioni.

Lagosta aveva bisogno di essere urgentemente rifornita di acqua e di viveri. I Comandi militari inviarono dapprima la cisterna *Mincio*, che il 24 settembre trasportò un rifornimento d'acqua al presidio militare presente sull'isola, mentre i piroscafi *Ulisse* e *Fanny Brunner*, sotto la protezione della torpediniera *Cosenz*, provvedevano a portare le razioni di viveri, che giunsero a Lagosta verso le ore 19 del 25 settembre. Dopo aver scaricato le provviste, sui due piroscafi si imbarcarono altri militari; verso le ore 21:30 erano pronti a ripartire, ma pochi minuti dopo l'*Ulisse* speronò accidentalmente la torpediniera sul fianco sinistro, provocando una falla in prossimità del locale della macchina di poppa. I lavori di tamponamento durarono alcune ore. Nel frattempo la *Fanny Brunner* intraprese il viaggio per rientrare in Italia, la danneggiata torpediniera non poté esser portata in salvo dall'*Ulisse*, perché nei due giorni successivi i bombardieri tedeschi, in particolare gli Stukas, eseguirono diverse incursioni contro le navi presenti a Lagosta. Le deflagrazioni delle bombe causarono a bordo della torpediniera altre falle e diversi incendi che non poterono esser spenti. Il *Cosenz* andò a fondo verso le ore 14 del 27 settembre. Uno dei velivoli nemici fu abbattuto dalle mitragliere antiaeree dalla torpediniera. L'*Ulisse* rientrò in Italia con a bordo anche l'equipaggio della nave affondata.

Il 27 settembre reparti del 15° Corpo d'armata tedesco ripresero il controllo di Spalato, subendo importanti perdite secondo le fonti iugoslave.

I militari italiani fatti prigionieri furono portati in campi di interna-

mento in Germania, tranne i generali Angelo Policardi, Salvatore Pelligra e Alfonso Cigala Fulgosi, uccisi barbaramente il 30 settembre in prossimità di Spalato alle fornaci di Signo, e altri 47 ufficiali uccisi anch'essi a colpi di mitragliatrice nei pressi di Spalato, a Treglia, il 1° ottobre.

Sebenico

A Sebenico, posta in una profonda insenatura alla foce del fiume Krka, esistevano una base navale di una certa importanza e diversi comandi militari, tra cui quello della Regia Marina (Comando militare marittimo), che era comandato dal capitano di vascello Pietro Tacchini.

La sera dell'8 settembre erano ormeggiate nel porto le vecchie torpediniere *T 6* e *T 8*, i *MAS 430*, *MAS 433*, il posamine *Pasman*, la cannoniera *Levrera* (ex iugoslava *Klis*), il piroscafo *Marino* (700 tsl), la cisterna *Cherca*, sette rimorchiatori della Regia Marina, le motobarche *M.B. 22* e *M.B. 25* (ciascuna da 20 t) e tre motovelieri armati assegnati alla 27^a Flottiglia Dragamine. Il giorno 10 la torpediniera *T 6* ebbe l'ordine di recarsi a Lussino, ma nel dubbio che l'isola fosse già stata conquistata dai tedeschi preferì recarsi a Cesenatico, dove giunse la tarda mattina dell'11 settembre.

Il comandante della torpediniera (ten. vasc. Guido Suttora) non ebbe informazioni precise su Ancona, dove avrebbe potuto rifornirsi di carburante per proseguire il viaggio verso sud, quindi si diresse al largo della cittadina romagnola, dove affondò la sua nave verso le ore 18.

La *T 8* venne affondata dai velivoli della Luftwaffe il pomeriggio dell'11 settembre a Punta Olipa nei canali dalmati. Il *MAS 433* raggiunse il porto di Brindisi, dove il 14 dicembre fu radiato assieme al *MAS 434*. Il piroscafo *Marino* (700 tsl) salpò da Sebenico per l'Italia del Sud, ma non vi giunse mai: probabilmente andò a fondo dopo aver urtato una mina. Il mattino dell'11 settembre le truppe motorizzate tedesche entrarono in città, confiscando in un cantiere il piroscafo *San Luigi* (4356 tsl), e nel porto il posamine *Pasman*, il *MAS 430*, i rimorchiatori, le motobarche e il motoveliero.

Zara e gli altri porti dalmati

Zara, centro di antichissime origini, era stata attribuita all'Italia nel 1920 come previsto dal Trattato di Rapallo.

Nel settembre del 1943 questa città e le isole circostanti erano presidia-

te dai soldati della Divisione Zara, assegnata al XVIII Corpo d'armata, comandato dal generale Umberto Spigo, i cui reparti erano sempre più impegnati a contrastare l'attività della guerriglia.

Il 10 settembre, un reparto della 114^a Divisione cacciatori (114. *Division Jäger*), comandato dal maggiore Teissl, prese il controllo della città, e un altro contingente della stessa divisione, guidato dal capitano Strozer, occupò l'importante aeroporto di Zemunik. Nel porto vennero anche catturati la cannoniera *Leverera* e il motoveliero *Freccia Nera* (29 tsl). Sempre il 10 settembre le truppe tedesche occuparono i porti di Metcovich e Ragusa (Dubrovnik) senza incontrare grosse difficoltà. A Gravosa i tedeschi presero possesso della torpediniera *T 7* (ex iugoslava *T 7*, 338 t) e del rimorchiatore *PE 107* (ex iugoslavo *R 5*, 30 t).

Teodo e le Bocche di Cattaro

Nel settembre del 1943 a Teodo, posta all'interno delle Bocche di Cattaro, esistevano un arsenale della ex Marina iugoslava e il Comando Marina, retto dal capitano di vascello Mario Azzi, che dipendeva in quel momento da Marialbania, nonostante Cattaro sia geograficamente parte della Dalmazia. La divisione di fanteria Emilia, comandata dal generale Buttà, del XIX Corpo d'Armata (appartenente alla 9^a Armata), aveva giurisdizione su questo splendido territorio.

Il mattino dell'8 settembre si rifugiò nelle Bocche di Cattaro un convoglio – formato dalla motocisterna *Annarella*, dal piroscafo *Milano* (4028 tsl) e dalle torpediniere *T 1* e *Giuseppe Cesare Abba* – che doveva raggiungere Durazzo, perché era stata segnalata la presenza di un sommergibile alleato. A Teodo e nell'arcipelago erano ormeggiati il dragamine *R 27*, la *MS 47*, il *MAS 434*, i piroscafi *Fanny Brunner*, *Teodo*, *Borsini* e almeno dieci rimorchiatori e due motovelieri requisiti.

Il pomeriggio del 10 settembre gli Ju 87 Stukas attaccarono la motocisterna *Ardor* (8960 tsl), provocando gravi danni e la morte del comandante e di metà dell'equipaggio. Il mercantile andò alla deriva nonostante i tentativi di rimorchiarlo e infine s'incagliò sulla costa.⁽⁹⁾

(9) Il piroscafo *Diocleziano*, che si trovava a poca distanza dall'*Ardor*, giunse all'interno dell'insenatura senza esser stato attaccato dai velivoli nemici. Il mattino dell'11 settembre nove *Cant Z 501* della ricognizione marittima si trasferirono a Taranto.

La sera il generale Buttà comunicò al comandante Azzi che stava per giungere una colonna tedesca, autorizzata a prendere in consegna le batterie costiere e le artiglierie tedesche.⁽¹⁰⁾ Il 12 settembre il mercantile danneggiato fu definitivamente affondato dai bombardieri tedeschi, nel frattempo aumentò la tensione tra i nostri militari e i soldati tedeschi.

Poco dopo le 5:00 del 14 settembre 190 marinai e carabinieri e una compagnia di mitraglieri attaccarono il contingente di truppe tedesco a Lepetane. Nelle stesse ore altre unità dell'Esercito stavano combattendo i reparti tedeschi giunti a Cobila, attorno all'aeroporto di Gruda e a Teodo con il supporto di alcune batterie. I combattimenti proseguirono fino al tardo pomeriggio del 15 settembre, quando le nostre forze furono sopraffatte dai contingenti germanici provenienti anche dall'entroterra.⁽¹¹⁾

LA FORTUNATA MISSIONE DELLE MOTOSILURANTI TEDESCHE S 34 E S 54

La sera dell'8 settembre nel Mar Piccolo a Taranto erano attraccate le motosiluranti tedesche S 54 (sottoten. vasc. Klaus-Degenhard Schmidt) e S 61 (Obermaat Blömker) e la motozattera tedesca F 478. Poche ore dopo l'annuncio dell'armistizio, gli equipaggi tedeschi salparono dal porto pugliese come ordinato dalle autorità militari italiane con a bordo un carico di 32 mine magnetiche tedesche, che posarono senza farsi notare nel Mar Grande e lungo le rotte di accesso, mentre lasciavano Taranto.

(10) Nelle ore successive il comandante Azzi ordinò la partenza delle torpediniere e della motosilurante, che avevano a bordo 400 militari, e inviò ad Antivari il MAS 434 e due dragamine ausiliari per portare in salvo il personale della capitaneria e di alcune stazioni di vedetta. L'11 settembre il piroscafo *Teodo*, il dragamine R 27 e due rimorchiatori salparono dalle Bocche di Cattaro con a bordo 250 soldati italiani e il giorno seguente i motovelieri *Dessiè* e *Saturnia* col personale di una batteria costiera. Queste imbarcazioni stracariche di militari italiani partirono senza le dovute autorizzazioni per fuggire dall'imminente arrivo del nemico.

(11) In totale perirono o rimasero feriti circa 200 militari italiani, mentre i tedeschi ne persero oltre 170. Il capitano Azzi fu ferito alla spalla e dovette essere ricoverato nel nostro ospedale di Meline, dove fu fatto prigioniero e trasferito in Germania assieme ai nostri militari che non poterono lasciare Cattaro a bordo dei piroscafi *Borsini*, *Diocleziano*, *Annarella* e *Fanny Brunner* salpati la sera del 15 settembre, raggiungendo un porto italiano. In totale dalle Bocche di Cattaro giunsero in Italia circa 6200 persone.

Alle ore 5:00 le due motosiluranti e la motozattera raggiunsero il mare aperto e si diressero verso il Canale d'Otranto, navigando non lontano dalla costa pugliese. Le tre unità viaggiavano a una velocità di appena 9 nodi, ma quando apparve all'orizzonte l'incrociatore leggero *Scipione Africano*, che si stava dirigendo a Pescara per portare in salvo a Brindisi il re, Badoglio e i membri del governo, la motozattera venne autoaffondata dall'equipaggio che si trasferì sulle motosiluranti.

Nei pressi di Santa Maria di Leuca le motosiluranti fermarono il motoveliero requisito *Vulcania* (91 tsl), usato dalla Regia Marina nel dragaggio, che venne affondato verso le 12:45 con una carica esplosiva.

Nelle ore pomeridiane del 10 settembre le unità anglo-americane, che attuarono l'Operazione Slapstik destinata a trasportare la 1^a Divisione aviotrasportata a Taranto, raggiunsero il porto pugliese, subendo la perdita del moderno incrociatore-posamine *Adbiel* (2650 t), che si inabissò in seguito alla deflagrazione di una o più mine posate dalle unità tedesche; purtroppo 168 dei 400 soldati imbarcati sull'incrociatore-posamine perirono nell'affondamento. Sulle temibili mine tedesche andò perso il 28 settembre anche il dragamine ausiliario *Sperone* (170 tsl).

Il mattino dell'11 settembre la cannoniera *Aurora* si scontrò con le due motosiluranti al largo di Ancona. Il siluro lanciato dalla *S 61* provocò l'affondamento dell'*Aurora*. Settanta sopravvissuti vennero salvati dalle due unità.

Nella stessa zona la *S 54* fermò la moderna motonave *Leopardi* (4572 tsl, completata nel 1943), proveniente da Fiume, che aveva a bordo oltre 700 militari e alcune decine di civili. Sul mercantile salirono alcuni soldati armati che costrinsero l'equipaggio a proseguire la navigazione in direzione di Venezia. Poco dopo la *S 61* fermò la motonave da carico *Sabaudia* (1800 tsl) nella posizione 44° 08' N, 14° 05' E, come riportano le fonti tedesche.

Il pomeriggio a circa 30 miglia a sud di Venezia la *S 54* fermò il piroscafo *Pontinia* (715 tsl), e verso le 17:45 affondò con due siluri il cacciatorpediniere *Quintino Sella* (proveniente da Venezia), per dirigersi poi verso sud.

La sera la *S 54* e la *S 61* e i mercantili catturati raggiunsero Venezia. Le due motosiluranti, pressoché prive di carburante e di siluri, parteciparono all'occupazione della città.

Sin dalla seconda metà di settembre, otto motosiluranti britanniche della 20^a e della 24^a Flottiglia furono dislocate nel porto di Taranto per operare nell'Adriatico meridionale e nel Canale d'Otranto. I comandi della Royal Navy pianificarono un'incursione contro il porto di Valona, dove si trovavano ancora numerosi mercantili sotto controllo dei tedeschi. Presero parte a quest'operazione cinque motosiluranti (*MTB 85, 89, 287, 290 e 295*), che eseguirono l'incursione la notte del 21 settembre.

Le *MTB 85* e *MTB 89* della 24^a Flottiglia operarono nella parte settentrionale del Golfo di Valona, le altre tre unità della 20^a Flottiglia nella parte meridionale. Il tenente Scott, imbarcato sulla *MTB 89*, avvistò tre mercantili all'ancora vicino a una batteria costiera; uno dei mercantili era leggermente separato dagli altri. L'ufficiale ordinò alla *MTB 85* di silurare il mercantile isolato, mentre gli altri due mercantili furono attaccati dalla *MTB 89*. Una di queste navi era carica di munizioni, che esplosero quando l'unità, probabilmente il piroscafo italiano *Rovigno* (451 tsl), fu colpita da un siluro. Anche la *MTB 295* lanciò un siluro, che colpì una delle navi. Non sicure dei risultati ottenuti, le motosiluranti eseguirono due attacchi con le bombe di profondità, che arrecarono altri danni ai due mercantili superstiti. A questo punto le batterie costiere entrarono in funzione, perciò le unità britanniche si dovettero ritirare per evitare di essere colpite; ma la *MTB 295* fu danneggiata da un'ostruzione sommersa, segnalata nelle carte navali fornite dalla Regia Marina. L'unità riuscì comunque a raggiungere la base a una velocità di 9 nodi; più tardi fu rimorchiata dal cacciatorpediniere *Ilex*. La notte successiva, le *MTB 296* e *298* attaccarono senza successo l'incrociatore *Niobe* a NW di Zara.

Dopo pochi giorni le due flottiglie di motosiluranti si spostarono a Brindisi, dove il 28 settembre arrivò la nave appoggio *Vienna* della Royal Navy, usata dal personale delle due flottiglie. L'8^a Armata britannica riuscì a liberare il 27 settembre Foggia, e il 1° ottobre il piccolo porto di Manfredonia. In seguito le motosiluranti delle due flottiglie e la nave appoggio si trasferirono a Bari, ma non conseguirono nessun successo nelle successive settimane, poiché i convogli tedeschi navigavano soprattutto nella parte settentrionale dell'Adriatico.⁽¹²⁾

(12) Nel frattempo gli ufficiali della Royal Navy presero contatto con le forze insurrezionali iugoslave e albanesi che stavano combattendo contro le truppe tedesche. Il 16 ottobre tre motosiluranti (*MTB 242, MTB 81, MTB 97*) della 24^a Flottiglia furono trasferite temporaneamente sull'Isola di Lissa per ispezionare le attrezzature del piccolo

Ottobre 1943

Nell'ottobre del 1943 i velivoli alleati svolsero ben 42 000 sortite contro obiettivi nell'Italia centro-settentrionale, sganciando ben 16 000 t di bombe. Il giorno 2 la cisterna *Emilia* (175 tsl) fu catturata dai partigiani di Tito nei pressi dell'isola di Veglia (Dalmazia).

Negli ultimi giorni di settembre, alcuni mercantili requisiti dai tedeschi nei porti dell'Italia settentrionale, come la motonave *Pozarica*, i piroscafi *Merano* e *Dea Mazzella*, erano partiti da Trieste con destinazione Cattaro. L'artiglieria dei partigiani iugoslavi bersagliò questi mercantili a sud di Sebenico. *Pozarica* e *Merano* dovettero interrompere la navigazione e rientrare a Trieste, mentre il piroscafo *Dea Mazzella* (3082 tsl) sarebbe stato affondato da una batteria costiera partigiana, come si può leggere nel diario della Marina tedesca. Nelle fonti italiane è indicato che il mercantile fu affondato dal sommergibile polacco *Sokol* il 4 ottobre. Il vecchio incrociatore *Cattaro* (ex tedesco *Niobe*) fu usato dalla Kriegsmarine nel mese di ottobre come batteria antiaerea per proteggere Trieste.⁽¹³⁾

Alle ore 07:40 del 7 ottobre il sommergibile *Sokol* affondò il piroscafo *Eridania* (7095 tsl), in navigazione da Pola a Fiume, nei pressi di Capo Promontore (Pola) e il pomeriggio non riuscì a silurare i piroscafi *Sansego* e *Ugliano*. Il *Sokol* emerse e sparò con il cannone da 100 mm contro l'*Ugliano*, che rispose al fuoco con l'artiglieria in dotazione, colpendo con diversi proiettili di mitragliatrice il ponte del sommergibile.

Alle ore 7 del 10 ottobre i velivoli alleati attaccarono le navi presenti nella rada di Cattaro, provocando alcuni danni al piroscafo *Boccaccio*. I cannoncini antiaerei della petroliera *Knudsen* abbatterono un aereo nemico.

Durante il mese i cacciatorpediniere *Tyrian* e *Tumult* della 24^a Flottiglia eseguirono alcuni pattugliamenti nel basso Adriatico e lungo le coste albanesi. Alle ore 17 del 14 ottobre i due cacciatorpediniere britannici affondarono all'altezza di Lissa il piroscafo da carico *Olimpia* (6040 tsl), catturato a Trieste il 9 settembre, in navigazione verso il basso Adriatico, e alle ore

porto di Komiza, che diventerà una base avanzata per le forze costiere britanniche nel 1944.

(13) L'incrociatore era dotato di sei cannoni antiaerei da 83,5 mm, quattro da 47 mm, quattro cannoncini da 20 mm, due da 13,2 mm e 14 mitragliatrici. Nel diario della Kriegsmarine è riportato: "Kreuzer Cattaro ist als schwimmende Flak-Batterie für Triest vorgesehen".

00:30 del 15 ottobre intercettarono il piroscafo passeggeri *Merano* (3705 tsl) tra l'isola di Cazza e l'isolotto di Cazziol. L'equipaggio tedesco iniziò a sabotarlo, ma due ore dopo il piroscafo fu affondato a cannonate dai caccia-torpediniere. Il mercantile si stava dirigendo da Zara a Cattaro.

Sin dalla fine di settembre gli Alleati controllavano gran parte dell'Italia meridionale, e i partigiani di Tito numerose isole e alcuni tratti del litorale tra la Dalmazia e l'Istria. Il capitano britannico Hans V. Tofte e il tenente di vascello Robert S. Thompson dell'*Office of Strategic Services* (OSS), che aveva una sede a Bari, organizzarono l'Operazione Audrey, destinata a far giungere ai partigiani di Tito e ai cetnici di Draza Mihailovic grandi quantitativi di armi e rifornimenti che prima venivano trasportati dagli aerei, quindi in quantità molto limitate. L'operazione iniziò il 15 ottobre e terminò solo nel gennaio 1944. Oltre trenta mercantili, messi a disposizione dal governo jugoslavo in esilio e dagli Alleati, trasportarono in Dalmazia nel periodo sopraccitato oltre 11 600 t di rifornimenti e circa 2000 partigiani della Brigata Oltremare, mentre portarono in salvo in Italia 700 feriti e migliaia di rifugiati.

Il 15 ottobre la torpediniera *Missori*, alla quale i tedeschi non avevano ancora assegnato la sigla *TA 22*, protesse con il suo tiro i reparti dell'Esercito tedesco impegnati lungo il litorale a est di Fiume. Inoltre eseguì pattugliamenti nel Canale di Morlacco e nei dintorni dell'isola di Veglia (Krk). L'artiglieria dei partigiani cannoneggiò la torpediniera, che subì perdite fra il personale, com'è riportato nel diario della Kriegsmarine.

I velivoli alleati danneggiarono il 16 ottobre il piroscafo *San Gigi* (3666 tsl) a Ragusa, e il giorno seguente a Cattaro la motonave *Potestas* (5237 tsl).

Il 18 ottobre il mercantile tedesco *Elisabeth Henrik Fisser* (5145 tsl) andò perso lo stesso giorno in seguito all'esplosione di una mina nei dintorni di Ragusa, come afferma il noto storico Jürgen Röhwer. Lo stesso giorno lo stato maggiore dei partigiani jugoslavi decise di creare una propria Marina (*Mornarica Narodnooslobodilačke Vojske Jugoslavije* - NOVJ), scegliendo come comandante il tenente colonnello Josip Cerni. In quel momento la Marina partigiana aveva a disposizione 9 o 10 navi armate, 30 navi pattuglia e un buon numero di navi ausiliarie di ridotte dimensioni, 6 batterie costiere e circa 3000 partigiani dislocati sulle isole. Il 26 ottobre 1943 la Marina partigiana istituì cinque settori costieri e marittimi (Pomorsko Obalskih Sektora - POS).⁽¹⁴⁾

(14) Le navi armate (*Naoružani brodovi* - NB) erano in precedenza motovelieri, pescherecci e piccoli piroscafi, che entrarono in servizio nella Marina NOVJ dopo l'armi-

Il 21 ottobre le truppe tedesche occuparono senza combattere le isole croate Prvic e Tijat e una moderna batteria, dotata di cannoni 94,3 mm, a nord di Fiume. La notte fra il 21 e il 22 ottobre il piroscafo *Bojana* (249 tsl), in navigazione da Durazzo a Teodo, fu affondato dal cacciatorpediniere *Tumult* con cariche esplosive.

Il sommergibile *U 453* (Ten. vasc. von Schlippenbach), salpò il 21 ottobre da Pola per andare a posare uno sbarramento di 24 mine nei pressi di Brindisi. Lo sbarramento fu collocato la sera del 24 ottobre, ma non causò nessuna perdita. Il sommergibile rientrò a Pola sei giorni dopo.

Tra il 23 e il 24 ottobre i reparti tedeschi presero il controllo delle isole di Cirje e Murtes nei dintorni di Sebenico. In queste due operazioni le unità della Kriegsmarine catturarono quaranta piccole imbarcazioni.

Novembre 1943

Durante questo mese i velivoli della *Mediterranean Allied Air Force* sganciarono altre 7870 t di bombe nell'Italia centro-settentrionale.

Verso le ore 15:30 del 2 novembre, dieci velivoli britannici danneggiarono gravemente il piroscafo *Marco* (1487 tsl), ormeggiato a Spalato. Nella stessa giornata la splendida città di Zara venne per la prima volta bombardata dagli aerei alleati, che nel giro di un anno la distrussero quasi completamente.

Il piroscafo *Esterina* (1213 tsl), impiegato dai tedeschi lungo la costa dalmata, andò a fondo il 6 novembre dopo esser stato colpito da alcune bombe durante un'incursione aerea britannica su Spalato.

In novembre le motosiluranti *S 54* e *S 61* della 3^a Flottiglia furono trasferite nel Dodecaneso per attaccare le navi alleate presenti in quel settore del Mar Egeo, mentre in Adriatico rimasero solo due unità (*S 30* e *S 33*) che svolsero missioni lungo le coste adriatiche italiane e in Dalmazia.

La cattura di diverse navi da guerra italiane, dopo l'8 settembre, permise alla Kriegsmarine di trasformare l'11^a Flottiglia di sicurezza portuale nell'11^a Flottiglia di sicurezza. Il comando della flottiglia fu assegnato al capitano di corvetta Kleist, che era già comandante della sopraccitata flottiglia

stizio italiano. I partigiani le armarono con i cannoncini da 40 cm (2 libbre) di provenienza britannica, da 20 mm e con numerose mitragliatrici di produzione italiana. Soltanto due navi erano costruite in acciaio. Le navi pattuglia erano piccoli pescherecci e motobarche che vennero dotati di mitragliatrici di vario calibro.

di protezione portuale istituita a Trieste nel maggio del 1943. La flottiglia svolse diversi tipi di missioni: la scorta ai convogli, la protezione delle coste, la posa di campi minati e la lotta antisommergibile.⁽¹⁵⁾

Il sommergibile *U 81* salpò il 10 novembre da Pola per andare a svolgere una missione nel Mar Ionio e nel Golfo di Taranto, dove il 18 novembre mandò a fondo il mercantile britannico *Empire Dunstan* (2887 tsl). L'*U 81* rientrò a Pola il 23 novembre.

Il sommergibile *U 453*, proveniente da Pola, posò nelle prime ore dell'11 novembre 24 mine TMB al largo del porto di Bari. Su questo campo minato il 15 novembre rimase gravemente danneggiato il cacciatorpediniere britannico *Quail* di 1705 t, e andarono persi il 20 novembre il mercantile jugoslavo *Jela* (335 tsl) e il 22 novembre il dragamine britannico *Hebe* (835 t). Lo stesso sommergibile collocò il 28 novembre un secondo campo minato (24 mine TMB) al largo di Brindisi, ma questo non provocò nessuna perdita.

La sera del 12 novembre partì da Pola un gruppo navale per andare a rioccupare tre isole della costa dalmata. Nell'operazione furono impiegati alcuni reparti tedeschi della 71^a Divisione di fanteria, che s'imbarcarono su tre pontoni (*Siebel-Fähren*), sulla *Ramb III* e su alcune navi di limitate dimensioni. La scorta fu eseguita dall'incrociatore *Niobe*, dalla *TA 21* e dalla nave di vigilanza costiera *Najade*. L'indomani mattina i reparti furono sbarcati sulle isole di Veglia, Cherso e Lussino, che vennero occupate senza incontrare grosse difficoltà, perché i partigiani contrastarono flebilmente la loro avanzata. I tedeschi catturarono numerosi combattenti, fra cui otto britannici che furono portati in un campo di prigionia. Nel frattempo la *TA 21* e il *Niobe* bloccarono diversi motovelieri usati dai partigiani per allontanarsi dalle isole. La sera del 14 novembre il gruppo navale tedesco rientrò a Pola senza aver subito attacchi da parte degli Alleati.

Le isole di Asinello, Sansego e Unije furono occupate il 15 novembre dalle truppe tedesche senza dover combattere. Verso le ore 13:30 gli aerei al-

(15) L'8 novembre entrò in servizio nella Marina tedesca la torpediniera *Insidioso*, alla quale fu assegnato il nome di *TA 21* (Torpedo Ausland). I lavori di trasformazione vennero eseguiti nei cantieri di Trieste. Alla Flottiglia furono assegnati anche il vecchio incrociatore *Nioben* (ex *Cattaro* ed ex *Dalmacija*) e l'incrociatore ausiliario *Ramb III*, che venne inizialmente impiegato come trasporto truppe, ma in seguito fu trasformato in posamine. Il 15 febbraio 1944 riprese servizio nella Kriegsmarine con il nome *Kiebitz*, posando ben 5000 mine nell'Adriatico prima del suo affondamento il 4 novembre 1944.

leati bombardarono le batterie costiere e le infrastrutture portuali di Durazzo, provocando questa volta danni molto limitati. La sera del 16 novembre l'Esercito tedesco terminò l'occupazione della penisola di Pelješac (Sabbioncello), ponendo fine all'Operazione Herbstgewitter I.

Nelle prime ore del 22 novembre alcuni reparti della 114^a Divisione cacciatori e della 264^a Divisione di fanteria sbarcarono in alcuni punti dell'isola di Ugljan per attaccare le postazioni dei partigiani. L'operazione si concluse il 25 novembre con una brillante vittoria delle forze tedesche, che costrinsero i partigiani a trasferirsi nella vicina terraferma. Negli ultimi giorni del mese i soldati della Wehrmacht presero il controllo dell'isola di Pasman. Dal 1° dicembre ciascun'isola era presidiata da una compagnia di soldati.

Il giorno 28 i bombardieri britannici colpirono nuovamente Zara. Durante l'incursione andarono perduti il piroscafo misto *Sebenico* (864 tsl) e la nave armata *Cigno*. La motosilurante tedesca *S 61* catturò nella notte fra il 28 e il 29 novembre a circa 20 miglia a ovest di Zara un motoveliero partigiano, che venne affondato con una carica esplosiva.

Dicembre 1943

La flottiglia di protezione costiera dell'Adriatico settentrionale (*Küstenschutzflottille Nord-Adria*) fu sciolta il 2 dicembre e sostituita dall'11^a Flottiglia di sicurezza.

Il piroscafo *Marbianco* (8846 tsl) rimase gravemente danneggiato il 7 dicembre dall'esplosione di una mina magnetica nel Canale di Srednje (sud di Zara), riuscendo tuttavia a raggiungere il porto di Zara.

La Marina tedesca il 7 dicembre aveva a disposizione 24 mercantili per un totale di 39 100 tsl, sei petroliere per altre 9343 tsl e circa 100 motovelieri per circa 5000 t di stazza. Nei cantieri italiani erano in costruzione 72 motovelieri in legno per un totale di 3000 t di stazza. Il loro completamento era previsto nella primavera del 1944.

L'11 dicembre le truppe tedesche occuparono la strategica cittadina di Biograd, così il Canale di Pasman poté essere percorso con maggiore sicurezza dalle navi tedesche.

La torpediniera *TA 22* (ex *Missori*) completò il 14 dicembre i collaudi e quindi entrò in servizio nell'11^a Flottiglia di sicurezza. Il giorno seguente cinque Ju-87 Stukas mandarono a fondo due piccole imbarcazioni dei partigiani nella zona di Curzola. Ventiquattro bombardieri statunitensi attaccarono nuovamente Zara. Durante l'incursione il piroscafo da carico *Mar Bianco* (8846 tsl) subì altri gravi danni, mentre il piroscafo *Isto* rimase leg-

germente danneggiato. Sessanta caccia Spitfire condussero il 16 dicembre diversi attacchi tra Zara e Mostar.

La sera del 17 dicembre il *Niobe*, il *TA 20*, *TA 21* e *TA 22* salparono da Trieste per andare a fornire il loro importante supporto alla prevista riconquista dell'isola di Curzola. A causa di un problema il *TA 20* dovette rientrare a Trieste per le necessarie riparazioni. Le altre unità proseguirono la navigazione verso l'isola di Pasman, dove la sera seguente s'incontrarono con un altro gruppo di navi tedesche.

Il Gruppo Sud comunicò che l'inizio dell'Operazione Herbstgewitter II era posticipato per la mancanza di un'adeguata protezione aerea. Durante la navigazione, l'incrociatore *Niobe* s'incagliò nei pressi dell'isola di Selvo (circa 27 miglia a NW di Zara). Nelle ore successive il rimorchiatore *Parenzo* salpò da Fiume per andare a salvare il *Niobe*, che verso le ore 19 fu attaccato da 24 velivoli alleati, che sganciarono diverse bombe, ma non causarono nessun danno. Uno degli aerei fu abbattuto dai cannoni dell'incrociatore.

I cacciatorpediniere britannici *Tyrian*, *Tuscan*, *Tumult* della 24^a Flottiglia operarono nell'Adriatico dal dicembre 1943 al febbraio 1944 per la scorta ai convogli e per appoggiare l'avanzata lungo il litorale adriatico dei reparti della 1^a Divisione canadese e dell'8^a Divisione indiana. Il 20 dicembre il posamine *Pasman*⁽¹⁶⁾ fu catturato dal personale della motozattera tedesca *SF 193* nel porto di Sebenico.

Nella notte fra il 21 e il 22 dicembre il rimorchiatore *Parenzo* stava tentando di liberare il *Niobe* dall'incaglio, ma verso le ore 2 le due unità furono attaccate dalle motosiluranti britanniche *MTB 226* e *MTB 228*, che riuscirono ad affondare entrambe le navi con i loro siluri. Nel siluramento perirono 19 marinai, e altri 25 rimasero gravemente feriti.

La motocisterna *Donatella* (145 tsl), completata nel 1943, venne attaccata dai partigiani jugoslavi e italiani nel porto di Rogosnitza il 23 dicembre. La nave di vigilanza foranea, che scortava il mercantile, fu affondata dagli assalitori. La *Donatella* ripartì alle ore 17:00 con destinazione Sebenico. Il giorno 28 reparti del V Corpo britannico s'impadronirono di Ortona grazie anche all'appoggio delle navi della Royal Navy.

(16) Il *Pasman* era il posamine jugoslavo *Mosor* costruito nel 1931. Aveva un dislocamento di 142 t, mentre le sue dimensioni erano 30 x 8 x 1,6 m. La sua velocità raggiungeva i 9 nodi, mentre l'armamento era limitato a un cannone da 47/44 e mine. Fu catturato il 22 aprile 1941 a Sebenico dagli italiani.

L'Operazione Herbstgewitter I-II-III

Come abbiamo riportato per il mese di ottobre, due battaglioni della 7^a Divisione SS "Prinz Eugen" sbarcarono a Crkvice il 23 ottobre per rioccupare la penisola di Pelješac (Operazione Herbstgewitter I), sorprendendo i partigiani della 13^a Brigata Dalmata, che dovettero abbandonare le loro postazioni. Questa penisola fu liberata dai ribelli solo il 16 novembre. I comandi tedeschi organizzarono la complessa Operazione Herbstgewitter II, che aveva come obiettivo di riconquistare Curzola.

Quest'isola era un eccellente punto di trasbordo dei rifornimenti provenienti dall'Italia. L'operazione prese avvio la sera del 22 dicembre con lo sbarco di due contingenti di truppe tedesche, provenienti dalla penisola di Pelješac. Le tre torpediniere della Marina tedesca (*TA 20*, *TA 21* e *TA 22*) non parteciparono alla missione, perché non erano operative. La 1^a e la 13^a Brigata Dalmata e il locale distaccamento di partigiani cercarono di contrastare l'avanzata dell'invasore. Il 23 dicembre giunsero sull'isola altri reparti tedeschi, tra cui diversi carri armati che consentirono di scompaginare la resistenza dei partigiani, i quali si ritirarono in modo disordinato. Ai reparti partigiani, che continuavano a combattere, venne ordinato di difendere le teste di ponte attorno a Vela Luka e a Prigradice, da dove migliaia di civili furono evacuati da una quarantina di motovelieri e velieri che li trasportarono a Hvar. Nei giorni successivi proseguirono i combattimenti e l'evacuazione sotto la protezione dell'aviazione alleata. Nelle ore notturne fra il 26 e il 27 dicembre le motosiluranti *S 36* e *S 55*, nonostante il mare molto mosso, svolsero una missione nella parte meridionale dell'isola per impedire che i partigiani fuggissero o giungessero rinforzi.

I caccia BF 109 mandarono a fondo il 27 dicembre la nave armata partigiana *NB 5 Ivan* (armata con due cannoncini da 20 mm e sei mitragliatrici da 8 mm) e forse una nave da 450 t a ovest di Hvar. Il 29 dicembre i tedeschi presero il controllo di Curzola e la ripulirono dalla presenza dei partigiani. Durante gli scontri le forze tedesche persero circa 100 uomini (tra feriti e morti), mentre le perdite dei partigiani e britannici furono nettamente più gravi (500 morti, 300 feriti e 212 prigionieri, compresi diversi britannici), com'è riportato nel diario della Kriegsmarine. Questa fu la più importante sconfitta subita dalle forze partigiane di Tito in Dalmazia durante l'intera guerra. Da questo momento il Canale di Curzola diventava transitabile alle navi sotto controllo tedesco. Gli attaccanti catturarono 21 navi costiere, quattro motobarche e altri 160 battelli di piccolissima stazza.

Nelle prime ore del giorno seguente le truppe tedesche sbarcarono sul-

l'isola di Mljet (Operazione Herbstgewitter 3), che fu occupata senza incontrare nessuna resistenza.

In seguito alle gravi perdite, appena accennate, i partigiani decisero di abbandonare le altre isole dalmate in loro possesso e di ritirarsi verso Lissa, che era ben difesa da diverse batterie. Alla fine del 1943 l'Esercito tedesco era riuscito a riconquistare circa 15 isole dalmate, tra cui Curzola, Cherso, Lussino, San Pietro, Selvo, Melada, Grossa, Isto, Ugliano, in precedenza sotto controllo dei partigiani jugoslavi, ma durante queste operazioni la Kriegsmarine perse l'incrociatore *Niobe*.

Sin dal mese di dicembre i velivoli della 15^a Flotta aerea statunitense (USAAF), decollati dai ripristinati aeroporti pugliesi, incominciarono a svolgere efficaci incursioni sul territorio tedesco. Il piroscafo *Goffredo Mameli* (4338 tsl) rimase danneggiato dall'esplosione di una mina il 29 dicembre nei pressi di Zara, il mercantile dovette essere incagliato lungo la costa per evitare il suo affondamento.

Il 30 dicembre il piccolo posamine *Pasman* (ex jugoslavo *Mosor*) si incagliò a causa della fitta nebbia nella Baia di Kozja Draga (isola di Ist), mentre si trasferiva da Zara a Pola. L'equipaggio, formato da 24 tedeschi e 4 croati, fu catturato dalla nave armata jugoslava *NB 3* della NOVJ. Lo stesso giorno la splendida città di Zara fu nuovamente bersagliata da 24 bombardieri alleati, che provocarono altre distruzioni e morti fra i civili. Durante l'incursione la nave armata *G 105* dell'11^a Flottiglia di sicurezza s'inabissò, mentre la *G 101* rimase seriamente danneggiata.

Gennaio 1944

Nel gennaio 1944 entrarono in servizio nell'11^a Flottiglia di sicurezza le torpediniere *TA 37* (ex italiana *Gladio*) e la *TA 36* (ex italiana *Stella Polare*) della classe "Spica 2^a serie", le corvette *U.J. 205* (ex italiana *Colubrina*), *U.J. 201* (ex italiana *Egeria*) della classe "Gabbiano", e la nave armata *G 102*. Il 2 gennaio i tedeschi presero il definitivo controllo dell'isola di Mljet (Meleda), ponendo termine all'Operazione Herbstgewitter 3. Due motovelieri dei partigiani furono catturati dai tedeschi.

Nelle ore notturne fra il 3 e il 4 gennaio i cacciatorpediniere *Tumult* e *Troubridge* della 24^a Flottiglia affondarono con grande probabilità il motoveliero *Maria G. I* (50 tsl), carico di rifornimenti, nei pressi di Civitanova Marche. Il pomeriggio del 7 gennaio, i bombardieri B-17 della XV Flotta Aerea, scortati dai P-38, bombardarono la Whitehead a Fiume, istituita nel 1860, la più antica fabbrica al mondo specializzata nella produzione di silu-

ri. Le navi tedesche presenti nella rada non subirono questa volta danni.

L'8 gennaio, otto cacciabombardieri tedeschi Bf 109 attaccarono le navi ormeggiate nei porti delle isole Hvar e Solta, riuscendo ad affondare tre motovelieri e a danneggiare una motobarca e altre cinque imbarcazioni. La sera, le motosiluranti *S 36* e *S 55* intercettarono tra Hvar e Brač due motovelieri, che avevano appena scaricato un carico di munizioni e di carburante. Gli equipaggi furono fatti prigionieri e i motovelieri vennero affondati con alcune cariche esplosive. Verso le ore 22 le motosiluranti avvistarono un terzo motoveliero da carico, che venne fermato. Sul mercantile, che trasportava tre moderni cannoni italiani da 105 mm, mitragliatrici e munizioni, salì un equipaggio da preda che proseguì la navigazione verso la Baia di Vela-Luka sotto la protezione delle motosiluranti. Nella baia di Curzola queste unità furono attaccate da due cacciabombardieri. Sulla *S 36* ci furono due morti, mentre l'apparato motore della *S 55* rimase danneggiato. Il giorno seguente, dieci cacciabombardieri mitragliarono le motosiluranti e il motoveliero, che affondò in seguito all'esplosione delle munizioni trasportate. Verso le ore 17 la *S 55* andò a fondo dopo la detonazione dei siluri imbarcati. La *S 36* salvò i superstiti della *S 55* prima di rientrare alla base. La fortunata motosilurante poteva navigare solo con due motori a causa dei danni subiti.

Il mattino del 9 gennaio i bombardieri statunitensi B-17 della 15^a Flotta Aerea bombardarono la città e la base navale di Pola, dove furono distrutti i sommergibili tedeschi *U 81* (sottoten. vasc. Krieg) e *UIT 19* (ex italiano *Nautilo*), mentre la torpediniera *TA 21* rimase leggermente danneggiata. Il mercantile *Diana* (3346 tsl), che si trovava in un cantiere, rimase danneggiato dall'esplosione di alcune bombe.

Il piroscafo *Gigliola* (734 tsl) venne bersagliato dall'artiglieria dei partigiani jugoslavi a sud di Zara senza subire danni, mentre si trasferiva da questa città a Sebenico. La sera le navi ormeggiate nel porto di Zara furono di nuovo attaccate dai cacciabombardieri alleati (RCAF, SAAF e RAF), che danneggiarono la motonave *Arborea* (4959 tsl) e affondarono un motoveliero italiano.

Morgenwind I e II (o Morgenland II)

La sera dell'11 gennaio, nel porto di Traù, 480 soldati tedeschi dell'892^o Reggimento (264^a Divisione fanteria) salirono a bordo di una motozattera, quattro mezzi da sbarco del tipo I e due motobarce che li trasportarono fi-

no a Solta. Lo sbarco avvenne in due zone distinte dell'isola: lungo la costa nordoccidentale alle ore 3:25 e a Maslinica alle 4:00. La scorta fu eseguita da una nave armata. Una batteria costiera da 100 mm posta sull'isola di Ciovo fornì il necessario supporto alle truppe impiegate in questa missione. Dopo la conquista di Maslinica i tedeschi avanzarono cautamente verso le altre località dell'isola, che furono occupate lo stesso giorno. Il 13 gennaio Brañ fu riconquistata da alcuni reparti della 118^a Divisione cacciatori di montagna senza dover combattere (Operazione Morgenwind I).

Verso le ore 23 del 16 gennaio i cacciatorpediniere *Troubridge* e *Tumult* bombardarono di nuovo Curzola, che era diventata un'importante base per le forze tedesche. Il 17 gennaio i cacciabombardieri P 40 della XII Flotta Aerea mandarono a fondo nel porto di Sebenico i piroscafi passeggeri *Milano* (4028 tsl) e il danneggiato *Arborea* (4959 tsl). Il mercantile *Spalato* (ex *Split*, 896 tsl), già incagliato, e la motonave armata *Rubicone* (279 tsl, completata nel 1943) vennero distrutti da alcune bombe sganciate dai P 40 il 18 gennaio nell'area di Metkovic.

Operazioni Walzertraum e Freischütz

Il 19 gennaio prese avvio la riconquista tedesca dell'isola di Lesina (Operazione Walzertraum), difesa dai partigiani dell'11^a Brigata. Tutti i comandi militari jugoslavi avevano già deciso di trasferire la brigata verso Vis (Lissa). La Kriegsmarine organizzò due convogli di mezzi da sbarco. I partigiani avevano collocato lungo le strade e sulle spiagge mine anticarro, fornite dagli Alleati; su uno di questi ordigni saltò in aria un mezzo da sbarco tedesco. Ventuno soldati persero la vita nell'esplosione. Il supporto all'operazione fu fornito dalle batterie collocate sull'isola di Brañ e lungo la penisola di Pelješac (Sabbioncello). I tedeschi presero possesso dell'isola senza incontrare particolare resistenza.

Walzertraum fu l'ultima della serie di operazioni tedesche che avevano lo scopo di riconquistare le isole dalmate. La progettata Operazione Freischütz, per la conquista dell'isola di Lissa, venne posticipata a causa della mancanza di sufficienti reparti e della necessaria protezione aeronavale. Il giorno 21 i bombardieri B-17 della XV Flotta Aerea colpirono nuovamente il porto di Rimini. Il motoveliero *Dora* (137 tsl) andò a fondo dopo esser stato colpito da una o più bombe.

Tra l'autunno del 1943 e il 1945, le torpediniere italiane svolsero lungo le coste adriatiche quindici missioni speciali, che ebbero lo scopo di traspor-

tare rifornimenti e portare in salvo militari italiani.⁽¹⁷⁾

Il 22 gennaio 1944 la cisterna *Donatella* (250 tsl) s'inabissò a Traù dopo essere stata colpita da una bomba d'aereo. Lo stesso giorno la nave scorta *G 107 Electra* (633 tsl), appartenuta a Guglielmo Marconi, fu danneggiata in modo irreparabile durante alcuni attacchi aerei nei pressi di Punta Nika.

Secondo lo storico britannico Leonard C. Reynolds il motoveliero *Francesca da Rimini* (281 tsl), carico di munizioni, sarebbe stato affondato dalla motosilurante *MTB 649* e dalla motocannoniera *MGB 662* nel canale di Zara la notte fra il 2 e il 3 febbraio. Nella notte fra il 25 e il 26 gennaio la *TA 22* controllò nuovamente il litorale tra Uljan e Pasman.

I motovelieri *Roma* (64 tsl) e *Folgore* (239 tsl) vennero distrutti dalla motocannoniera *MGB 662* della 57^a Flottiglia e dalla motosilurante *MTB 97* nelle acque di Rogosnizza (a ponente di Spalato) nella notte fra il 29 e il 30 gennaio, mentre si dirigevano verso Spalato. La nave armata *G. 102* si incagliò la sera nei pressi di Sebenico, ma poté essere recuperata e dopo accurati lavori di trasformazione riprese servizio nella Kriegsmarine.

Febbraio 1944

Il 1° febbraio i reparti tedeschi presero il pieno controllo della strategica isola di Pasman dopo aver svolto una perlustrazione antipartigiana durata alcuni giorni. L'11^a Flottiglia di sicurezza si rafforzò con l'entrata in servizio il 2 febbraio dei motodragamine *R 12*, *R 15* e *R 16* provenienti da Genova; il 12 febbraio della torpediniera *TA 38*, il 17 febbraio della corvetta *U.J. 201*, e il 25 febbraio della corvetta *U.J. 202*.

Durante questo mese aumentarono tuttavia le incursioni effettuate dai bombardieri e dai cacciabombardieri alleati contro il naviglio usato dai tedeschi, mandando a fondo sei mercantili, quattro motovelieri e un motopeschereccio.⁽¹⁸⁾

(17) Ad esempio la notte fra il 21 e il 22 gennaio 1944, la torpediniera *Ardimento-so*, i *MAS 516*, *MAS 547* e la motosilurante *MS 54* effettuarono un'ardita missione a sud di Valona, concorrendo al recupero di numerosi militari italiani sfuggiti ai Tedeschi. La torpediniera *Indomito* eseguì tre missioni di questo tipo lungo le coste albanesi.

(18) I velivoli alleati affondarono: il motoveliero *Due Fratelli* (15 tsl) il 1° febbraio nelle acque della Dalmazia; il motopeschereccio *Marbianco* il 2 febbraio nel porto di Zara; la cisterna *Verbano* (602 t, danneggiata in modo irreparabile) il 3 febbraio a Traù; l'8 febbraio la motonave *Pomona* (2189 tsl, incendiata da 10 aerei) nella baia di Caselanski (Pola); il piroscafo da carico *Gigliola* (737 tsl) nella baia di Lucurano (Zara); due

Il 3 febbraio, le truppe tedesche ripresero il pieno controllo delle isole di Grossa, Eso e Uljan liberandole dalla presenza dei partigiani. Durante l'operazione furono catturati 30 motovelieri.

Il piroscafo da carico *Quadrifoglio* (661 tsl) andò a fondo a circa 10 miglia da Spalato in seguito all'esplosione del carburante che stava trasportando, come si può leggere nel diario della Marina tedesca. Le motosiluranti britanniche *MTB 242* e *MTB 298* eseguirono una perlustrazione lungo la costa dalmata.

La motonave armata *Cattaro* (ex *Jugoslavija*, 1275 tsl) andò persa in febbraio per ragioni non precisate lungo le coste dalmate (forse di Cattaro).

I cacciatorpediniere di scorta *Bicester*, *Calpe*, *Zetland* e *Lauderdale* della 59^a Flottiglia della Royal Navy operarono sin dall'autunno del 1943 nell'Adriatico per scortare convogli e per appoggiare le operazioni lungo il litorale italiano e in Dalmazia. La sera del 12 febbraio i cacciatorpediniere *Zetland* e *Lauderdale* bombardarono il faro di Dubrovnik e l'isola di Curzola prima di rientrare a Brindisi. Nella notte fra il 13 e il 14 febbraio il piroscafo da carico *Guido Brunner* (1081 tsl) fu avvistato dalle motosiluranti britanniche mentre si stava trasferendo da Trieste a Durazzo. Il mattino seguente venne localizzato e infine affondato dai cacciabombardiere britannici con diverse bombe lungo la costa dalmata. Dal 14 febbraio i cantieri di Monfalcone erano difesi da quattro batterie antiaeree, ognuna armata con sei cannoni da 88 mm e due da 20 mm, appartenenti alla *Schwere Flakbatterie 573*.

Nelle ore notturne fra il 21 e il 22 febbraio, due motocannoniere britanniche operarono nei dintorni di Primosten. Questa fu la prima volta che le unità leggere della Royal Navy usavano come base l'isola di Lizza. La notte seguente i motodragamine *R 187*, *R 188* e *R 190* della 12^a Flottiglia partirono da Pola per raggiungere l'Egeo. Il giorno seguente dodici cacciabombardieri danneggiarono seriamente l'*R 187* nella rada di Rogoznica. Un membro dell'equipaggio perse la vita durante il raid. Il motodragamine venne rimorchiato a Pola, dove venne distrutto il 26 febbraio, mentre si trovava

motovelieri (e un altro fu incendiato) l'11 febbraio tra Spalato e Metkovic; il 12 febbraio il motoveliero *Pina Rosa* (40 tsl, in navigazione da Podgore a Pola) nelle acque dalmate; il piroscafo *Guido Bruner* (1081 tsl) il 14 febbraio; un motoveliero il pomeriggio del 16 febbraio a Zara; il piroscafo da carico *Promontore* (998 tsl) il 24 febbraio al largo delle coste di Spalato; il 28 febbraio il piroscafo *Jadran* (5450 tsl) nel porto di Dubrovnik, dove si trovava per alcune riparazioni. Il piroscafo da carico *Gigliola* era assegnato al *Seetransport Hauptstelle Split*. Il *Pomona* affondò la sera dell'11 febbraio nella Baia di Solina.

in un cantiere per le necessarie riparazioni.

I cacciatorpediniere britannici *Tumult* e *Troubridge*, accompagnati da caccia, bersagliarono la sera del 27 febbraio Vela Luka (Curzola).

Il 28 febbraio il motoveliero *Giuseppe Cesira* (291 tsl), in navigazione da Zara a Fiume, fu catturato da tre unità armate della Marina NOVJ. I partigiani si diressero verso l'Isola Grossa, ma a causa del forte fortunale e dell'insufficiente governo s'incagliò sugli scogli delle Punte Bianche. I partigiani incendiarono il motoveliero, perché non era possibile recuperarlo.

Operazione Frechdachs

Nell'ultima decade di febbraio 1944 il *Marinegruppekommando Süd* organizzò la sfortunata Operazione Frechdachs, volta a trasferire dall'Adriatico all'Egeo la moderna motonave *Kapitän Diedrichsen* (ex *Sebastiano Venier II*, 6310 tsl), il piroscafo *Città di Tunisi* e alcune unità della scorta per rinforzare la piccola squadra navale presente in quel settore.

Il 27 febbraio il piroscafo ebbe una seria avaria ai motori e quindi non poté partire. Tra la sera del 28 febbraio e il mattino seguente giunsero a Pola la motonave e le unità della scorta, cioè le torpediniere *TA 36* e *TA 37*, i cacciasommergibili *U.J. 201* e *U.J. 205* e i motodragamine *R 188*, *R 189* e *R 190*. Alle ore 18:15 del 29 febbraio questo convoglio lasciò questo porto diretto verso sud-est a una velocità di 14 nodi. Alle ore 21:00 i grandi cacciatorpediniere francesi *Le Terrible* e *Le Malin* della 10^a Divisione incrociatori leggeri,⁽¹⁹⁾ che erano salpati da Manfredonia alle 13:45 del 29 febbraio, localizzarono con il radar il convoglio tedesco a NO di Premuda a una distanza di circa 17 km. Le due unità si avvicinarono al convoglio e alle 21:44

(19) La 10^a Divisione incrociatori leggeri, istituita verso la fine del 1943, era composta dai supercaccia francesi *Le Terrible*, *Le Fantasque* e *Le Malin* della classe "Le Fantasque", che aveva un dislocamento di 2570 t, mentre le sue dimensioni erano 132,4 x 11,98 x 4,30. L'apparato motore era composto da due motori Parsons O Rateau e quattro boiler Penhoët con una potenza complessiva di 74000 cv. La velocità raggiungeva i 45 nodi, ma dopo i lavori di ammodernamento effettuati nei cantieri statunitensi si ridusse a 37 nodi. Durante questo ciclo di lavori furono revisionati i loro apparati motori e installati due radar, un moderno ASDIC e potenziato l'armamento antiaereo. Nel 1944 l'armamento era composto di cinque cannoni da 138 mm, otto cannoncini da 40 mm Bofors, 10 cannoncini da 2 cm antiaerei e nove tubi lanciasiluri da 550 mm. Furono riclassificati incrociatori leggeri per adeguarli agli standard occidentali.

aprirono il fuoco a una distanza di 8000 m. *Le Terrible* diresse il tiro contro la *Kapitän Diedrichsen*, mentre *Le Malin* si occupò delle unità di scorta che avvistò durante il combattimento. Alle 21:48 la motonave fu colpita da tre salve nemiche che la ridussero a un relitto. Alle 21:57 la *TA 37* rimase seriamente danneggiata da due salve. L'*U.J. 201* fu a sua volta danneggiato da alcuni proiettili da 138 mm, che lo immobilizzarono. Poco dopo venne colpito da un siluro del cacciatorpediniere *Le Malin*, che ne provocò il rapido affondamento. Tutti i 110 uomini dell'equipaggio perirono nello scontro. Le torpediniere e le corvette tedesche risposero al fuoco con le artiglierie in dotazione. Un proiettile da 100 mm colpì uno dei cacciatorpediniere, i quali si allontanarono verso le 22:30, temendo gli attacchi delle motosiluranti, per le quali avevano scambiato i tre motodragamine. Alle 03:30, il contrammiraglio Lietzmann, al corrente degli avvenimenti, ordinò la sospensione dell'operazione. La motonave affondò alle 11:45 del 1° marzo, mentre si tentava di rimorchiarla, tuttavia poté essere salvato quasi tutto l'equipaggio della motonave. La *TA 37*, nonostante avesse entrambe le macchine fuori uso, riuscì a rientrare a Pola con l'assistenza dei rimorchiatori prontamente usciti da quel porto. La *TA 36*, solo lievemente danneggiata, e l'indenne *U.J. 205* rientrarono a Trieste con i superstiti della motonave.

Marzo 1944

Nel mese di marzo, gli Alleati intensificarono i loro bombardamenti contro i porti dell'Adriatico, causando ulteriori gravi danni alle infrastrutture portuali e importanti perdite alla flotta tedesca, che perse sei mercantili (per un totale di 3622 tsl), 14 motovelieri e una motobarca.⁽²⁰⁾

(20) Durante le incursioni anglo-americane andarono persi: il 1° marzo il piroscafo *Luigi Martini* (874 tsl) a Chioggia, tre motovelieri e una motobarca a Curzola, un altro motoveliero a Makarska (altri due rimasero danneggiati); il 3 marzo a Zara il piroscafo *Lagosta* (180 tsl) e a Spalato il piroscafo *Adriatico* (387 tsl) e un motoveliero; il 4 marzo a Zara la motonave *Anna Martini* (935 tsl, danneggiata in modo irreparabile), a San Giorgio il motoveliero *Ernani* (80 tsl), a Uljan il motoveliero *Domenica Elisabetta V* (71 tsl) e un altro motoveliero; il 5 marzo il relitto del piroscafo *Potestas* nella Baia di Cattaro; il 13 marzo il piroscafo *Daksa* (1246 tsl) a Dubrovnik (Ragusa); il 15/16 marzo a Zara due motovelieri e altri quattro rimasero danneggiati; il 17 marzo nei pressi di Venezia il motoveliero *Seconda Lucia* (146 tsl); il giorno 18 a Sebenico il motoveliero *Giacomo S.* (162 tsl) e un piccolo piroscafo a Primosten; il 21 marzo a Sant'Elpidio (Ascoli Piceno) il motoveliero *Due Rosine* (108 tsl) e a Biograd il motoveliero *Ave Maria* (105

I cacciabombardiere alleati inflissero anche importanti perdite alla 10^a Flottiglia da sbarco della Kriegsmarine, mandando a fondo i seguenti mezzi da sbarco: *I-O-72* e *I-O-34* il 13 marzo a Curzola; *SF 192* e *SF 276* il 15 marzo a Jelsa (Hvar); il 21 marzo *I-O-42* tra Povelje e Sumartin e la *SF 277* nei pressi dell'isola di Pasman; *I-O-88* il 24 marzo nei dintorni di Spalato; *SF 272* il 25 marzo a Susura; *I-O-45* il 27 marzo presso l'isola di Braã; *SF 271* e *I-O-8* il 29 marzo nei pressi di Hvar, *I-O-85* il 30 marzo a Bol (Braã). Il 29 marzo andò perso per cause non precisate anche l'*I-O-08* nei paraggi di Hvar, mentre le motosiluranti o motocannoniere britanniche affondarono il mezzo da sbarco *I-O-45* nei pressi di Braã. I cacciatorpediniere francesi *Le Terrible* e *Le Fantasque* eseguirono nelle ore notturne fra il 2 e il 4 marzo incursioni nella parte centro settentrionale dell'Adriatico e lungo la costa istriana senza incontrare nessuna nave nemica.

Nelle ore notturne del 7 marzo i cacciatorpediniere britannici *Tenacious* e *Troubridge* della 24^a Flottiglia cannoneggiarono alcuni obiettivi militari tedeschi sull'isola di Curzola.

Le motocannoniere e le motosiluranti britanniche della 57^a Flottiglia eseguirono quattro missioni lungo le coste dalmate nelle notti fra l'8 e il 18 marzo, mandando a fondo tre motovelieri carichi di rifornimenti. La motosilurante *MTB 649* affondò per errore la nave pattuglia iugoslava *Pà 59 Lapad* il 9 marzo nel canale di Neretvanski.

Il terzo battaglione della Divisione Brandeburgo svolse il 9 marzo un rastrellamento antipartigiano nei dintorni di Ceranje (Operazione Bora).

La notte dell'11 marzo il motoveliero *Rondinella* (50 tsl) fu affondato dalle motosiluranti britanniche *MTB 674* e *MTB 85* lungo il litorale della penisola di Sabbioncello (Pelješac).

Il trasporto costiero tedesco *KT 6* dovette sostenere un combattimento con le tre motosiluranti britanniche *MTB 84*, *MTB 85* e *MTB 674* la sera del 12 marzo a ovest di Sebenico, riuscendo a evitare ben quattro siluri. La *MTB 85* rimase danneggiata nel combattimento da alcuni proietti di cannoncini.

Le motosiluranti *S 36* e *S 61* della 3^a Flottiglia partirono da Pola il 15 marzo con destinazione Cattaro. Verso le ore 22 le due motosiluranti mandarono a fondo con i cannoncini la nave armata iugoslava *NB 2* (80 tsl).

Verso le ore 10 del 18 marzo il *Küstenjäger 10* (o *Kj 10*), in navigazione

tsl) usato dal *Seetransportchef Adria*; il 27 marzo nell'Adriatico la cisterna *Liguria* (174 tsl) e nel canale di Diat (Sebenico) il motoveliero *Virtus* (377 tsl).

da Fiume a Zara, fu catturato dai partigiani e dalle unità della NOVY in una baia dell'isola di Molata (Molat), dove il mezzo si era diretto per riparare un'avaria a uno dei propulsori. Il *Kj 10* venne rimorchiato a Lissa. Dopo le necessarie riparazioni, l'unità riprese servizio nella Marina partigiana, che la rinominò *PC-75*. La sera, la motozattera *SF 276* abbatté due bombardieri Mosquitos presso l'isola di Hvar, mentre navigava lungo la costa dalmata.

Operazione Biber

Il posamine tedesco *Kiebitz* (ex *Ramb III*, cap. corv. Hansmann) salpò la sera del 18 marzo con un carico di oltre 100 mine che dovevano essere posate tra la penisola istriana e l'isola di Cres, dove erano presenti alcuni sbarramenti italiani che servivano a proteggere Fiume (Operazione Biber). La scorta fu eseguita dalle torpediniere *TA 36* (ex *Stella Polare*, con a bordo il cap. corv. von Kleist comandante dell'11^a Flottiglia) e *TA 21* (ex *Insidioso*) e dal cacciasommergibili *U.J. 205* (ex *Colubrina*), ma alle ore 20:25 la *TA 36* urtò una mina appartenente a uno sbarramento italiano che ne provocò il suo affondamento nella posizione 45° 07' N, 14° 21' E. La *TA 21* recuperò i sopravvissuti che vennero portati in salvo a Pola.

Operazione alleata Detained

La sera del 18 marzo, tre LCI e altrettanti LCA salparono da Komiza (Lissa) con a bordo oltre 400 uomini e alcuni mezzi per un raid. La scorta fu eseguita da sei motocannoniere della Royal Navy. Nella notte l'equipaggiamento e le truppe vennero sbarcate a Tatinja. All'alba gli Alleati aprirono il fuoco contro il presidio fortificato tedesco nel villaggio di Grohota. La resistenza durò oltre mezz'ora. Durante quest'operazione persero la vita due militari alleati e quattro tedeschi, e altri 15 soldati alleati rimasero feriti. La seguente sera le truppe alleate, i prigionieri e circa 380 civili evacuati dall'isola furono trasportati fino a Lissa dai mezzi da sbarco alleati, dalle unità armate della NOVJ (*NB-7 Enare II*, *NB-8 Kornat* e *Pâ-71*) e dalle motobarche *Ban Jelaïç*, *Velebit* e *Labor*.

Operazione Illusion

Gli alti Comandi dell'Esercito tedesco e della Kriegsmarine decisero di includere nel sistema difensivo costiero anche le isole Pago (Pag) e Arbe (Raab) per garantire una migliore protezione alle navi in transito lungo la costa dalmata. Per conquistare Raab fu organizzata l'Operazione Illusion, durante la quale i mezzi del 771° Battaglione Pionieri da sbarco trasportarono i reparti dell'847° Reggimento Granatieri e del 9° Battaglione Ustascia che sbarcarono nelle prime ore del 19 marzo sull'isola. In poche ore presero il controllo di Raab, che era stata nel frattempo evacuata dai partigiani. I cacciabombardieri tedeschi attaccarono le navi iugoslave presenti nelle zone circostanti allo sbarco e attorno alla strategica isola di Lissa, riuscendo ad affondare tre motovelieri (*Bog's nama*, *Divna* e *Ilirija*), il 20 marzo le navi armate iugoslave *NB 1* (ex *HZ 8*, 80 tsl) nei pressi di Dugi Otok, e la *NB 6 Napredak* presso l'isola di Kornat, il 23 marzo la *PC-5*.

Il 27 marzo il cacciasommergibili *U.J. 205* e il motodragamine *R 191* andarono persi durante un'incursione su Sebenico, mentre *R 188* e *R 190* rimasero danneggiati.

Il 30 marzo furono distrutti nei cantieri Breda di Porto Marghera i cacciasommergibili in costruzione *U.J. 206* (ex *Bombarda*) e *U.J. 207* (ex *Carabina*) durante un'incursione alleata.

Alla fine di marzo fu costituita la 6^a Flottiglia trasporti (*6. Transportsflottille*) che si occupava del trasporto di rifornimenti e della bauxite lungo le coste dalmate. Il comando della flottiglia fu assegnato al capitano di corvetta Richard Pichler, e successivamente al tenente Rolf Herzer.

Aprile 1944

In aprile i cacciabombardieri angloamericani, armati con razzi e bombe, ottennero buoni successi contro il traffico costiero tedesco, riuscendo ad affondare sette mezzi da sbarco, quattro piroscafi, un rimorchiatore e dieci motovelieri.⁽²¹⁾

(21) Più in dettaglio, gli aerei alleati mandarono a fondo: il 1° aprile nei pressi Braã ben cinque mezzi da sbarco, tra cui uno del tipo J; il giorno 2 un piccolo piroscavo ad Ancona; l'8 aprile il piroscavo *Enco* (545 tsl) a Venezia, il motoveliero *Lupi* (38 tsl) a Corfù, tre motovelieri nei pressi di Zara, il motoveliero *Jordan* lungo le coste istriane e il mezzo da sbarco *Pi-Landungsboot 306* e danneggiarono gravemente il *Pi-Landung-*

In aprile la 1^a Divisione motosiluranti della Kriegsmarine disponeva in Adriatico di sole quattro unità (*S 30*, *S 33*, *S 36* e *S 61*), le quali nei primi giorni del mese si trasferirono a Cattaro. I battelli (*S 151-S 157*) della 7^a Flottiglia iniziarono a giungere a Venezia dopo aver completato il trasferimento da Genova.⁽²²⁾

Il 4 aprile i comandi della Kriegsmarine decisero di non trasferire nel Mar Nero le piccole motosiluranti della 22^a Flottiglia, assegnate alla Marina croata, bensì nell'Adriatico. L'addestramento degli equipaggi croati fu eseguito dalle motosiluranti *MS 41* e *MS 75*.

Nella notte del 6-7 aprile le motocannoniere *MGB 661* e *MGB 647* catturarono il motoveliero *Libeccio* (237 tsl) lungo le coste dalmate; in seguito il motoveliero fu consegnato alla Marina NOVJ.

Il Gruppo Sud ordinò alle motosiluranti *S 602*, *S 604* e *S 54* di trasferirsi dall'Egeo a Cattaro per essere impiegate nell'Adriatico. La sera del 23 aprile la *S 54*, durante il trasferimento da Salonicco a Cattaro, urtò una mina presso l'isola di Cefalonia. Il battello fu rimorchiato dapprima a Viscardo e dopo a Salonicco, dove fu considerato irreparabile.

I bombardieri B 24 della XV Flotta aerea bombardarono il 20 aprile Venezia, Trieste, Mestre e Monfalcone. I cantieri di Monfalcone furono colpiti da circa 30 bombe, che provocarono l'affondamento del sommergibile in costruzione *UIT 5* (ex *R 8*) e il grave danneggiamento della corvetta *U.J. 203* (ex *Tersicore*).

Il 21 aprile nei cantieri San Marco avvenne la consegna alla Kriegsmarine del posamine *Fasana*, che era stato sottoposto a un ciclo di lavori.

La nave antipartigiana tedesca *Anton* (150 tsl) fu catturata il 26 aprile

sboot 305, che appartenevano al 771° Battaglione; il 18 aprile a Sebenico i piroscafi *Enrico Baroni* (840 tsl) e *Albania* (286 tsl); il 24 aprile un rimorchiatore a Cattaro e il 26 aprile il mezzo da sbarco *I-O-57* a Trpanj (lungo la penisola di Sabbioncello).

(22) La 7^a Flottiglia, costituita il 1° ottobre 1941 a Swinemünde, era dotata delle seguenti motosiluranti: *S 151-S 157* (ex olandesi *TM 54-61*). Nell'ottobre 1942 iniziò il loro trasferimento nel Mediterraneo, seguendo il medesimo percorso effettuato dalle unità della 3^a Flottiglia, cioè dapprima un tratto del Reno, poi alcuni canali francesi e infine il Rodano per arrivare a Port Saint Louis. Si diressero alla Spezia per le necessarie riparazioni agli scafi e ai motori. Dal 15 dicembre erano dislocate a Porto Empedocle per essere impiegate lungo le coste tunisine e algerine. Nell'estate del 1943 operarono senza grandi successi lungo le coste siciliane e in seguito nel Mar Ligure. La *S 151* affondò il cacciatorpediniere statunitense *Rowan* di 1690 t, appartenente al convoglio SNF 1, nella posizione 40° 07' N, 14° 18' E l'11 settembre 1943.



La corvetta *U.J. 203*, ex *Tersicore*. (Archivio Autore)

dai pattugliatori partigiani *PC-3* e *PC-4* lungo la costa dalmata. L'unità entrò in servizio nella Marina NOVJ con il nome *NB 11 Crvena Zvezda*.

Maggio 1944

Il 1° maggio la corvetta in costruzione *U.J. 209* (ex *Scure*) rimase gravemente danneggiata durante un'incursione aerea alleata sui cantieri navali Breda di Marghera (Venezia). Nei mesi successivi i tedeschi demolirono la torpediniera per recuperare il prezioso metallo.

Il giorno 6 l'*U.J. 208* (ex corvetta italiana *Spingarda*) entrò in servizio nella 2^a Flottiglia cacciasommergibili. Le navi armate della Marina partigiana conseguirono un successo la sera del 6 maggio mandando a fondo il piroscafo *Albona* a Omisalj (Veglia). La petroliera tedesca *Cordelia* (ex italiana *Poseidone*, 6613 tsl) s'inabissò l'8 maggio nei pressi di Venezia dopo aver urtato una mina probabilmente italiana.

Nelle prime ore dell'11 maggio, le motosiluranti *S 30* e *S 61* della 3^a Flottiglia svolsero una perlustrazione a nord di Lissa, dove la *S 61* mandò a

fondo la nave trasporto feriti *Marini II* (101 tsl) della NOVJ.

La sera dell'11 maggio, ben 66 bombardieri Ju 88 attaccarono la pista aerea e il porto di Lissa, provocando danni abbastanza importanti.

Nelle ore notturne fra il 14 e il 15 maggio il motoveliero *Adriatico*, assegnato al *Seetransport Hauptstelle Split*, fu affondato da proiettili sparati dall'artiglieria partigiana lungo la penisola di Pelješac.

La notte fra il 19 e il 20 maggio i motodragamine *R 38, 178, 185 e 190* ritentarono il trasferimento dall'Adriatico all'Egeo, transitando nel Canale d'Otranto. La scorta era eseguita da due motosiluranti, che verso le ore 24 ebbero un combattimento con due cacciatorpediniere italiani a circa dieci miglia a sud di Capo Linguetta. Le motosiluranti riuscirono ad allontanare le navi italiane. I motodragamine riuscirono verso le ore 5 a raggiungere Corfu. Un'ora dopo quattro caccia Spitfire danneggiarono gravemente la *R 190*, che pochi minuti dopo affondò a circa 3,5 miglia a NW di Sarande.

I cacciabombardieri alleati, armati con razzi o con bombe, danneggiarono gravemente il 22 maggio la nave armata *G 102* nei dintorni di Fiume, e il pomeriggio del 23 maggio la cisterna d'acqua *Lina Campanella* (3400 tsl) a Cherso.

Il 25 maggio secondo le stime tedesche oltre 50 quadrimotori B-24 della XV Flotta aerea, protetti da caccia, attaccarono Trieste. Nei cantieri di Monfalcone furono distrutti il sommergibile da trasporto *UIT 4* (ex *R 7*), il piccolo sommergibile *UIT 18* (ex *CM 2*), il cacciasommergibili in costruzione *U.J. 204* (ex *Euridice*), la moderna cisterna *Antonio Zotti* (6200 tsl) e una motozattera (MFP). Altri 13 MFP in costruzione rimasero danneggiati. Le perdite fra il personale furono per fortuna molto limitate.

Il piroscafo *Palermo* (ex greco *Athinai*, 2897 tsl) si inabissò verso le ore 3:30 del 27 maggio nei pressi dell'estuario del fiume Tagliamento in seguito all'esplosione di una mina forse di uno sbarramento italiano.

Verso le ore 1 del 30 maggio le motosiluranti britanniche *MTB 84, MTB 243 e MTB 674* attaccarono altrettanti mezzi da sbarco del tipo "J", ma non provocarono danni rilevanti. Durante il rientro alla base vennero attaccate dai cacciabombardieri tedeschi, che danneggiarono la *MTB 84* nonostante il preciso tiro antiaereo.

Giugno 1944

Le motosiluranti *S 153, S 155, S 156 e S 157* della 7^a Flottiglia eseguirono, nella notte fra il 31 maggio e il 1° giugno, un'operazione a ovest di Lissa, riuscendo ad affondare tre motopescherecci, un motoveliero e una piccola pe-

troliera. Inoltre furono fatti prigionieri 159 uomini (britannici, croati, serbi, russi, italiani e un pilota di un Lightning), 37 donne e cinque bambini. La notte seguente la 7^a Flottiglia eseguì una seconda incursione contro Lissa, dove mandò a fondo altre tre motobarche cariche di persone. Questa volta le motosiluranti dovettero sostenere combattimenti con navi armate di cannoncini da 40 mm e da 20 mm, che causarono alcuni danni a due unità. In totale furono presi a bordo altri 77 partigiani, 2 soldati britannici, 50 donne e 24 bambini.

L'avanguardia della V Armata giunse la sera del 4 giugno a Roma per liberarla dalla presenza tedesca. La motocannoniera *MGB 647* e la motosilurante *MTB 656* eseguirono nella notte fra l'8 e il 9 giugno una missione nel Canale di Mjlet, dove attaccarono un pontone dotato di armamento antiaereo e un mezzo da sbarco del tipo "J", provocandogli seri danni. La motocannoniera subì gravi danni grazie al preciso tiro della nave antiaerea. Quattro marinai britannici morirono e altri cinque rimasero seriamente feriti.

Il giorno 10 i B 17 sganciarono le loro bombe sulle cisterne e sui cantieri di Mestre, mandando a fondo la nave ospedale tedesca *Innsbruck* (ex *Limbara*, 402 tsl) e la motonave *Nino Bixio* (7137 tsl) in riparazione.

La notte fra l'11 e il 12 giugno, le motosiluranti *S 153*, *S 155*, *S 156* e *S 157* della 7^a Flottiglia eseguirono una perlustrazione al largo dell'isola Hvar, dove verso le ore 00:50 ebbero un combattimento con i cacciatorpediniere di scorta britannici *Blackmoore* e *Eggesford*. Quest'ultima riuscì ad affondare la *S 153* nella posizione 43° 12' N, 13° 51' E. Il *Blackmore* salvò dieci membri dell'equipaggio della motosilurante.

Verso le ore 21 del 16 giugno partì da Fiume un convoglio, formato dalla petroliera *Giuliana* (350 tsl) e dalle motocisterne *Toni* e *Peter*, sotto la protezione dei motodragamine *R 14*, *R 8*, *R 15* e *R 4* della 6^a Flottiglia. Il convoglio procedeva a una velocità di circa 7-8 nodi. Verso le ore 1:30 del 13 giugno i grandi cacciatorpediniere *Le Fantasque* e *Le Terrible* della Marine Nationale attaccarono il convoglio, mandando a fondo la petroliera con diversi proiettili da 138 mm. Il piroscampo da carico *Rapido* (5363 tsl) si inabissò il 15 giugno in seguito alla detonazione di una mina a circa 3 miglia a sud di Grado. La 2^a Flottiglia di scorta fu suddivisa il 16 giugno in due gruppi operativi. Le moderne torpediniere *TA 37*, *TA 38* e *TA 39* fecero parte del primo gruppo, che il 1° luglio divenne la nuova 1^a Flottiglia di scorta, il cui comando venne assegnato al capitano di fregata Birnbaum. Il secondo gruppo, composto dalle vecchie torpediniere *TA 20*, *TA 21*, *TA 22* e *TA 35* assunse il 1° luglio il nome di 2^a Flottiglia di scorta (comandata dal capitano di corvetta Thorwest). I comandi delle flottiglie si trovavano ri-

spettivamente a Trieste e a Fiume.

Il 30 giugno, a Curzola, i velivoli alleati mandarono a fondo il pontone armato *SF 281*.

Nella seconda metà di giugno giunse a Lissa la 57^a Flottiglia motosiluranti, che in precedenza aveva operato nel Mar Ligure. La prima missione fu svolta dalle motocannoniere *MGB 659* e *MGB 662* e dalla motosilurante *MTB 670* nella notte fra il 24 e il 25 giugno a nord di Murter, dove fu attaccata la vecchia torpediniera *TA 34* (ex iugoslava *T-7* ed ex k.u.k. *96 F*, 230 t). I siluri lanciati dalla *MTB 670* mancarono il bersaglio; in seguito le tre unità britanniche attaccarono con le artiglierie, sparando numerosi proiettili da 40 mm e da 20 mm che causarono gravissimi danni alla torpediniera, che venne incagliata sul litorale dell'isola. Cinque membri dell'equipaggio furono fatti prigionieri. La *TA 34* stava svolgendo una perlustrazione lungo le coste dalmate assieme alle motosiluranti *S 157* e *S 155*, che poterono salvare 21 uomini dell'equipaggio prima di rientrare a Zara.

Dieci cacciabombardieri attaccarono il 25 giugno la *TA 22* (ex *Giuseppe Missori*) a sud di Trieste, mentre eseguiva dei collaudi. La *TA 22* rimase danneggiata dall'esplosione di due bombe e da diversi colpi di mitragliatrice sparati dai velivoli, che provocarono la morte di 16 uomini dell'equipaggio e il ferimento di altri 39. In suo soccorso giunsero verso le ore 14 le torpediniere *TA 38* e *TA 39*, che assicurarono la protezione antiaerea, mentre la corvetta *U.J. 202* procedette al rimorchio della *TA 22* fino al cantiere di San Marco. La torpediniera non fu riparata.

Luglio 1944

Durante il mese di luglio i velivoli della *Mediterranean Allied Air Force* colpirono altri 509 centri abitati fra la Linea Gotica e il Brennero, fra cui Trieste che fu pesantemente attaccata il 6 e il 13 luglio. Durante la prima incursione vennero distrutte due cisterne di carburante e affondati i transatlantici *Duilio* (23 636 tsl) e *Sabaudia* (29 307 tsl) e la nave passeggeri *Italia* (5203 tsl). Le navi da guerra della Kriegsmarine non subirono nessun danno.

Dal 1° luglio, quattro motosiluranti (*S 621*, *S 627*, *S 628* e *S 629*) della 24^a Flottiglia, appartenenti alla seconda e alla terza serie del tipo CRDA da 60 t, erano operative a Grado.⁽²³⁾

(23) Queste motosiluranti ex italiane erano armate con due tubi lanciasiluri da 533

Il posamine *Kiebitz* e la 1^a Flottiglia di scorta furono incaricati dai comandi della Kriegsmarine di sistemare sei campi minati nell'alto Adriatico per aumentare la protezione dei vari porti. La sera del 7 luglio le torpediniere *TA 37* e *TA 38* e il *Kiebitz* posarono lo sbarramento *Maulwurf* lungo la costa istriana e poi rientrarono a Pola.

Il giorno 19 i cantieri di Monfalcone furono nuovamente attaccati dai cacciabombardieri alleati. La corvetta in costruzione *Tersicore*, che la Kriegsmarine rinominò *U.J. 203*, fu colpita e distrutta da alcune bombe. La stessa unità aveva subito seri danni durante l'incursione del 20 aprile.

La 7^a Flottiglia motosiluranti della Kriegsmarine svolse in luglio alcune missioni di scorta a convogli con destinazione le isole dalmate. La notte fra il 23 e il 24 luglio cinque motosiluranti stavano proteggendo un convoglio, formato da motovelieri, in navigazione da Ploce a Curzola, quando vennero attaccate dalle motosiluranti *MTB 297* e *372* della 20^a Flottiglia e *MTB 81* della 24^a Flottiglia. Alcuni proiettili da 20 mm sparati dalle unità tedesche danneggiarono il motore della *MTB 372*, che si fermò. La *MTB 81*, che navigava a breve distanza, non poté evitare la collisione, subendo seri danni. La *MTB 372* dovette essere abbandonata per i danni considerati irreparabili e l'equipaggio fu portato in salvo dalla *MTB 81*. Un membro dell'equipaggio perse la vita nello scontro. Il mattino seguente i cacciabombardieri alleati mandarono a fondo il relitto della *MTB 372*.⁽²⁴⁾

Le motocannoniere *MGB 651*, *MGB 667* e *MGB 670* attaccarono la sera del 26 luglio un convoglio nei pressi di Curzola, riuscendo ad affondare i motovelieri *Vega* (333 tsl) ed *Enrico* (270 tsl, non confermato nelle fonti tedesche) e a danneggiare gravemente la motosilurante *S 151*, che fu rimorchiata a Pola, dove venne radiata in conseguenza dei gravi danni subiti. Cinque membri dell'equipaggio persero la vita nello scontro.

mm (4 siluri), due cannoncini da 20 mm e alcune mitragliatrici e potevano imbarcare fino a quattro mine tedesche TMB o mine italiane. Le motosiluranti *S 622*, *S 624* e *S 625*, in costruzione presso il cantiere C.R.D.A. a Monfalcone, rimasero distrutte in un bombardamento alleato il 14 maggio. Durante la stessa incursione subirono danni le motosiluranti *S 623* e *S 626*.

(24) Le nove motosiluranti della 24^a Flottiglia, dopo due anni di intenso impiego dapprima nel Mare del Nord e in seguito nel Mediterraneo, avevano sempre più bisogno di lunghi periodi di manutenzione in particolare per i motori, che spesso avevano guasti, quindi la Royal Navy decise di radiare cinque unità (*MTB 81*, *86*, *89*, *226* e *243*). Le altre quattro motosiluranti (*MTB 84*, *85*, *97* e *242*) vennero assegnate alla *Special Service Flotilla*.

Agosto 1944

Il 7 agosto i cacciabombardieri mandarono a fondo il pontone armato tedesco *SF 179* a W di Rab. Le torpediniere *TA 38* e *TA 40* scortarono il posamine *Kiebitz* (cap. corv. Hansmann), che sistemò nelle ore serali nei pressi di Umago il campo minato *Feb 2*. Poco dopo le ore 22:00, la motocanniera *MGB 662* e le motosiluranti *MTB 667* e *MTB 670* avvistarono due motozattere del tipo "F" e una piccola nave scorta. Le tre unità attaccarono con le loro artiglierie la motozattera *F 968* (155 t), provocandone l'affondamento verso le ore 22:15. Sull'unità ci furono tre morti. Alle ore 22:26 la *F 963* (155 t) fu invece mandata a fondo con un siluro Mark IV lanciato dalla *MTB 670*.

Il giorno 9 la *TA 21* (ex *Insidioso*) venne gravemente danneggiata dal tiro dei velivoli britannici nei pressi Capo Salvore (Istria). La torpediniera fu rimorchiata a Fiume, dove rimase distrutta durante l'incursione aerea del 5 novembre, prima che potesse essere riparata.

Il giorno 10 il motodragamine *RA 260* (ex *VAS 312*) andò perso nei



Parte dell'equipaggio tedesco della torpediniera *TA 21*, ex *Insidioso*. (Archivio Autore)

pressi di Campo Mortula a causa di un errore di navigazione. Il piroscafo da carico *Giuseppe Dormio* (1008 tsl) della Deutsche Mittelmeer Reederei si inabissò il giorno seguente dopo aver urtato una o più mine di uno sbarramento italiano tra Fiume e Pola. Il 12 agosto il motodragamine *R 15* andò a fondo in seguito alla collisione con la motosilurante *S 629* nel porto di Sebenico, ma fu recuperato e rientrò in servizio dopo le necessarie riparazioni.

Il 15 agosto la torpediniera *TA 48* (ex *T 5*) e la nave armata *G 104* entrarono in servizio nella Marina croata. La 2^a Flottiglia di scorta subì un'importante perdita il 17 agosto; in quel giorno la *TA 35* (ex *Giuseppe Dezza*) rimase seriamente danneggiata dall'esplosione di una mina nel Canale di Fasana. La torpediniera non venne riparata a causa dei danni considerati irrimediabili.

Nelle ore pomeridiane l'*F 619* affondò dopo esser stato attaccato da 11 cacciabombardieri nei dintorni di Chioggia; fra l'equipaggio ci furono due morti e tre feriti. Il mezzo da sbarco fu recuperato e riparato in un cantiere veneziano. Il 18 agosto andò perso il piroscafo *Numidia* (5339 tsl), assegnato alla *Deutsche Mittelmeer Reederei*, nei dintorni di Parenzo (Istria) in seguito all'urto di una mina, probabilmente tedesca.

La tarda sera del 18 agosto, le motocannoniere *MGB 657*, *MGB 658* e *MGB 670* attaccarono nel Canale di Mljet un convoglio tedesco, formato dai motovelieri armati *Jota* e *Dora* (dotati di mitragliatrici da 37 mm e da 20 mm), dalle motocisterne *Helga* e *Peter* e dai mezzi da sbarco *I-O-68* e *I-O-48*, scortato a distanza da cinque motosiluranti della 3^a Flottiglia. La *S 33* dovette rientrare alla base a causa di un guasto ai motori. La *MGB 657* era il solo battello dotato di radar in quel momento presente nell'Adriatico. Le unità alleate mandarono a fondo durante la notte i motovelieri armati *Jota* e *Dora*, il mezzo da sbarco *I-O-48* (tre feriti a bordo) e incendiarono la motocisterna *Peter*, che venne affondata la mattina seguente dagli Hurricane. Le motocannoniere *MGB 657* e *MGB 658* rimasero seriamente danneggiate da diversi proiettili da 20 mm e da 37 mm.

La notte seguente le motocannoniere *MGB 643*, *MGB 659* e *MGB 663* eseguirono una perlustrazione vicino allo stesso canale, dove intercettarono cinque motosiluranti tedesche della 3^a Flottiglia, riuscendo ad affondare la *S 57*.

I cacciabombardieri alleati mandarono a fondo il 20 agosto la motonave *Giuseppe* (273 tsl), completata nel 1944, e *Giuseppe C* (79 tsl) nella Baia di Pago (Canale della Morlacca in Dalmazia). Il piroscafo *Addis Abeba* (614 tsl) si inabissò il 25 agosto in seguito all'esplosione di una mina, mentre era in navigazione da Venezia a Trieste.

La Romania capitolò il 23 agosto e firmò un armistizio con l'Unione Sovietica e con gli Alleati. Il 26 agosto si arrese anche la Bulgaria. Le truppe tedesche furono obbligate a lasciare il Paese entro la fine del mese. Il 27, in conseguenza della precaria situazione nei Balcani, Hitler ordinò alle truppe tedesche presenti in Grecia di predisporre il ripiegamento.

Settembre 1944

Le torpediniere tedesche *TA 41* e *TA 45* entrarono in servizio rispettivamente il 31 agosto e il 6 settembre. In quel momento la 1ª Flottiglia di scorta aveva a disposizione cinque unità (*TA 37*, *TA 38*, *TA 39*, *TA 41* e *TA 45*).

Il 1º settembre i cacciabombardieri alleati affondarono i pontoni *SF 262* e *SF 109* (armati con un cannone da 75 mm, una mitragliera da 20 mm quadrinata, una mitragliera da 20 singola e mine) rispettivamente nei pressi di Karlobag e nella Baia di Lukovo.

La notte del 2 settembre, la *S 155* e altre tre unità della 7ª Flottiglia eseguirono una perlustrazione nel tratto di mare attorno all'isola di Braã, dove avvistarono un piccolo convoglio della NOVJ. Tutte le motosiluranti aprirono il fuoco, mandando a fondo una motobarca e altri due motovelieri. Due notti dopo, tre motosiluranti della 7ª Flottiglia operarono nella stessa zona. La *S 154* affondò un'altra imbarcazione della Marina partigiana.

La splendida nave passeggeri *Rex* (51 602 tsl), catturata dai tedeschi a Trieste, fu affondata la sera dell'8 settembre nei pressi di Capo d'Istria da dodici bombardieri britannici Beaufighter accompagnati da P 51 North American Mustang. Nel dopoguerra venne recuperata dagli jugoslavi, che provvidero alla sua demolizione. La sera del 27 settembre il *Kiebitz* e le torpediniere *TA 20* e *TA 40*, mentre andavano a posare gli sbarramenti *Murmel 16-17*, vennero attaccati da alcuni aerei, ma non subirono nessun danno.

Il giorno 10, le motosiluranti britanniche *MTB 295* e *MTB 374* intercettarono la piccola motonave *Sirena* (182 tsl), completata nel 1944, nei pressi dell'isola di Pago. Dopo aver catturato l'intero equipaggio, il mercantile fu affondato con alcune cariche esplosive. Il 10 settembre, 88 bombardieri B-24 della XV Flotta aerea, scortati da P 38 e da P 51, sganciarono le loro bombe su Trieste. La nave passeggeri *Giulio Cesare* (21 900 tsl) affondò nel Golfo di Muggia dopo esser stata colpita da alcune bombe aeree.

Il 12 settembre la Romania firmò l'armistizio con gli Alleati a Mosca. I reparti tedeschi cominciarono lo stesso giorno a ritirarsi da alcune delle Iso-

le Ionie, come Zante, e il 23 ottobre da Corfù. Il giorno precedente era iniziata l'evacuazione delle truppe dislocate nella parte meridionale di Creta.

L'incrociatore antiaereo *Delhi*⁽²⁵⁾ giunse il 13 settembre nell'Adriatico per fornire una buona protezione antiaerea alle unità alleate che stavano svolgendo rischiose missioni lungo la costa dalmata e per bombardare eventuali obiettivi nemici. Secondo le fonti tedesche i velivoli alleati distrussero il giorno 16 la motonave passeggeri *Ausonia* (9300 tsl) in un cantiere di Monfalcone, mentre era in corso la sua trasformazione in nave ospedale.

Le motozattere *F 962* e *F 972* si inabissarono verso le ore 16:10 del 17 settembre durante un bombardamento su Zara, mentre la *F 926* fu leggermente danneggiata. Il giorno 21 la *F 926* saltò in aria in seguito alla detonazione di una mina imbarcata, che fu colpita durante un raid aereo su Zara.

Operazione Odysseus

Il 9 settembre il *Marinegruppen Kommando Süd* ordinò il trasferimento di tre torpediniere della 1^a Flottiglia di scorta dall'Adriatico in Egeo, dove la 9^a Flottiglia era decimata e non poteva più garantire un'adeguata scorta ai convogli. Il 19 settembre il comandante dell'11^a Divisione sicurezza predispose la partenza delle torpediniere *TA 37*, *TA 38* e *TA 39*, che la sera si trasferirono da Trieste a Pola, dove giunsero alle ore 2 del 20 settembre. Durante la giornata si rifornirono di carburante. Alle ore 19:00 le torpediniere salparono dal porto istriano assieme alle motosiluranti *S 30* e *S 36* della 3^a Flottiglia e navigarono a ovest delle isole dalmate a una velocità di 24 nodi. La *TA 38* e *TA 39* arrivarono a Cattaro alle 6:30 del 21 settembre. La *TA 37* ebbe due guasti ai motori, che rallentarono la sua navigazione. Alle 05:45 due aerei alleati sganciarono cinque bombe e mitragliarono la torpediniera, che non subì danni. La *TA 37* giunse a Cattaro alle ore 7:30.

Le motosiluranti, terminata la scorta, rientrarono a Pola. Le riparazioni ai motori della *TA 37* durarono fino alla sera del 21 settembre. Nel frattempo le torpediniere si rifornirono di 100 t di nafta. La sera del 22 settembre le tre unità ripartirono per dirigersi verso la Baia di Pagania, dove giunsero alle ore 07:30. Nel Canale d'Otranto ebbero un breve conflitto a fuoco a

(25) Il vecchio *Delhi* fu convertito nel 1941 in un incrociatore antiaereo, dotandolo di cinque cannoni da 127 mm *Dual Purpose*, otto cannoncini da 40 mm (2 x 4) e dieci da 20 mm. I lavori di trasformazione vennero svolti in un cantiere di New York.

grande distanza con i cacciatorpediniere di scorta britannici *Belvoir* e *Whaddon* della classe "Hunt" ma nessuna nave alleata o tedesca venne colpita. Verso le ore 7:30 del 24 settembre le tre torpediniere raggiunsero il porto del Pireo, dove entrarono in servizio nella 9^a Flottiglia torpediniere.

Il piroscafo da carico *Mercurio* (1979 tsl) della *Deutsche Mittelmeer Reederei* si inabissò il 22 settembre nel porto di Parenzo dopo esser stato colpito da alcune bombe sganciate dai cacciabombardieri della BAF. Nel mese di settembre, la nave ospedale tedesca *Tübingen*, dislocata sin dal marzo 1944 in Egeo, lasciò il porto del Pireo per rientrare a Venezia con a bordo centinaia di feriti o ammalati.

Ottobre 1944

L'incrociatore antiaereo britannico *Delhi* scortò in ottobre alcuni convogli alleati lungo la costa dalmata.

La *TA 21*, della 2^a Flottiglia di scorta, rimase danneggiata il 5 ottobre durante un'incursione aerea su Trieste. Le motosiluranti *MTB 642* e *MTB 655* della 56^a Flottiglia la notte fra l'8 e il 9 ottobre eseguirono un pattugliamento a sud di Venezia, dove attaccarono con la loro artiglieria quattro imbarcazioni prive di scorta, riuscendo ad affondare i motovelieri *Brio* (80 tsl) e *Riccardo B.* (58 tsl) e a danneggiare altri due velieri. In seguito sostennero un combattimento con alcune torpediniere o corvette tedesche. Alcuni proiettili da 100 mm esplosero a poca distanza dalla *MTB 642*, provocando il ferimento di alcuni uomini dell'equipaggio e il danneggiamento delle artiglierie in dotazione.

La motosilurante *S 158* affondò con una carica esplosiva un piccolo motoveliero usato dai partigiani la sera del 9 ottobre nella posizione 43° 25' N, 15° 40' W, mentre si stava dirigendo verso Spalato.

La Kriegsmarine organizzò una missione con lo scopo di distruggere le installazioni militari e il naviglio armato della Marina partigiana presente nell'isola di Melada.

Nelle prime ore dell'11 ottobre la torpediniera e le corvette distrussero con le loro artiglierie varie installazioni partigiane, come la stazione radio a Zapuntello e il faro, mentre le motosiluranti della 24^a Flottiglia lanciarono alcuni siluri contro il porto di Melada. Le esplosioni di questi ordigni crearono gravi danni al molo e distrussero due piccole imbarcazioni. Una delle motosiluranti, la *S 628*, fu danneggiata da proiettili da 40 mm sparati da un cannone dei partigiani e dovette essere rimorchiata dalle altre unità.

Alla metà di ottobre, i Comandi tedeschi decisero l'evacuazione dei

propri reparti della 264^a Divisione da Zara, Sebenico e Spalato per effetto della rapida avanzata delle truppe sovietiche e bulgare in Jugoslavia. La 19^a Divisione partigiana bloccò le due strade costiere nella Dalmazia settentrionale, costringendo i reparti tedeschi a essere evacuati via mare. Fiume divenne la destinazione finale dei convogli salpati dai sopraccitati porti, i quali erano formati da naviglio e da motozattere che avevano a bordo centinaia di soldati e molto materiale bellico. Le torpediniere *TA 20*, *TA 21*, le corvette *U.J. 202* e *U.J. 208* e il motodragamine *R 187* svolsero in totale 37 missioni di scorta e di pattugliamento senza subire nessuna perdita.

Nel mese di ottobre, la Kriegsmarine decise di sciogliere la 1^a Divisione motosiluranti per la mancanza di personale; tutte le unità allora in servizio vennero assegnate ai tre gruppi della 3^a Flottiglia. Per l'esattezza, i battelli della 3^a Flottiglia furono trasferiti al 1° Gruppo, le motosiluranti della 7^a Flottiglia al 2° Gruppo e infine quelli della 24^a Flottiglia al 3° Gruppo.

La notte del 16 ottobre le motocannoniere *MGB 634*, *MGB 637*, *MGB 638* e *MGB 662* della 57^a Flottiglia attaccarono due convogli di motozattere a nord dell'isola di Vir (Zara), mandando a fondo la motozattera *F 625* (44° 19' N, 14° 49' E) e danneggiando gravemente altri tre mezzi da sbarco, che furono incagliati non lontano dalla costa. I loro equipaggi li distrussero per evitare la loro cattura.⁽²⁶⁾

Il 18 ottobre andarono perse le motozattere *F 948* e *F 952* in seguito a una forte tempesta che imperversava nella zona di Pola. Le navi furono re-

(26) Il 18 ottobre salparono da Trieste le navi ospedali *Gradisca* e *Tübingen* con destinazione Salonicco, dove giunsero nei giorni successivi. Verso mezzogiorno del 24 ottobre la *Tübingen* ripartì con a bordo 1024 feriti tedeschi per rientrare a Trieste, ma lo stesso giorno la nave fu fermata da unità della Royal Navy nei pressi dell'isola di Chio, dove venne ispezionata dal personale britannico. Dopo i controlli poté proseguire il suo viaggio. Tre giorni dopo un cacciatorpediniere di scorta britannico la fermò nuovamente e la accompagnò fino ad Alessandria, dove giunse il 30 ottobre. La nave fu nuovamente ispezionata da una commissione militare. Nonostante i meticolosi controlli non fu trovato niente di illegale o di non conforme. Il giorno seguente le autorità britanniche obbligarono il personale medico a sbarcare i feriti presenti sulla nave. Poche ore dopo la *Tübingen* poté ripartire e si diresse verso Bar, dove imbarcò un numero non precisato di feriti tedeschi. Nelle ore successive apparvero all'orizzonte due cacciatorpediniere britannici che bombardarono il porto montenegrino. Alcuni proiettili esplosero a breve distanza della *Tübingen*, nonostante fosse ben visibile anche a distanza il segnale della Croce Rossa dipinto sulla fiancata e su un fumaiolo. La nave ospedale fu catturata da quest'unità e scortata fino a Bari, dove era già presente la nave ospedale *Bonn*, anch'essa catturata, e riusata dagli Alleati.

cuperate e riparate. La sera la *MAL 7*, com'è riportato in una fonte tedesca, venne affondata dalle motosiluranti britanniche nei pressi di Ragusa. Un Commando della Marina tedesca (*Marineinsatzkommando*-MEK) eseguì un'incursione senza successo contro alcuni obiettivi sull'isola di Lissa effettuati il 20 e il 21 ottobre.

Il pomeriggio del 23 ottobre le corvette *U.J. 202* (ex *Melpomene*) e *U.J. 208* (ex *Spingarda*) salparono da Fiume per ritornare a Zara. Verso le ore 21 avvistarono presso l'Isola di Maun (*Skrda*) un gruppo di motocannoniere britanniche che stavano per attaccare un convoglio tedesco formato dalle motozattere *F 522*, *F 354*, *F 433* e *F 554* e dai motovelieri *Antonio* e *Toni*, che stavano evacuando le truppe tedesche da Zara a Fiume. Le corvette e le motozattere aprirono il fuoco contro le motocannoniere, che riuscirono ad affondare la *F 433*.

Il 25 ottobre sei bombardieri britannici *Mosquito* affondarono nel porto di Sebenico la *S 158* del 2° Gruppo (ex 7^a Flottiglia) e danneggiarono la *S 156*.

Novembre 1944

Nella notte fra il 31 ottobre e il 1° novembre, la torpediniera *TA 20* (con a bordo il comandante della 11^a Divisione di Sicurezza, capitano di fregata Walter Berger) e le corvette *U.J. 202* e *U.J. 208* eseguirono una perlustrazione del tratto di costa fra le isole di Silba e Olib, dove spesso operavano le motosiluranti britanniche, ma non avvistarono nessuna unità. Prima di rientrare a Fiume bombardarono le due isole.

Il 1° novembre i cacciatorpediniere di scorta *Avon Vale* e *Wheatland* della classe "Hunt" arrivarono all'isola di Ist con lo scopo di intercettare i convogli tedeschi tra Fiume e Sebenico (Operazione Exterminate). Il capitano di corvetta Morgan Giles, comandante delle forze navali britanniche nell'Adriatico orientale, venne incaricato di sovrintendere a quest'operazione.

Alle ore 17:00 dello stesso giorno partì da Sebenico un convoglio, formato dalle motozattere *F 354*, *F 433* e *F 554* e da una decina di altri mezzi da sbarco che avevano a bordo soldati e materiali. Nel frattempo erano partiti da Fiume la torpediniera *TA 20* (con a bordo il capitano di corvetta Thorwest), le corvette *U.J. 202* e *U.J. 208* e il motodragamine *R 187* per andare incontro al convoglio e accompagnarlo fino a Fiume.

La sera le motosiluranti *MTB 295*, *MTB 287* e *MTB 384* e le motocannoniere *MGB 633*, *MGB 638* e *MGB 640* si posizionarono a nord dell'isola di Pago. I comandi britannici presumevano che i convogli tedeschi

transitassero tra le isole di Pago e Lussino. Verso le 19:50 le motosiluranti informarono i due cacciatorpediniere di scorta britannici di aver avvistato due "cacciatorpediniere nemici" a SW di Pago.

Pochi minuti dopo, il *Wheatland* e l'*Avon Vale* localizzarono con i loro radar le due corvette, dirette verso sud per unirsi al convoglio. Alle 20:12 i cacciatorpediniere britannici le avvistarono otticamente, e due minuti dopo, a una distanza di 3400 m, iniziarono a sparare contro le corvette, che risposero al fuoco, riuscendo a danneggiare leggermente l'*Avon Vale*. Le unità della Kriegsmarine attuarono una disperata difesa, ma vennero ben presto colpite da numerosi proiettili di vario calibro. Alle 20:50 l'*U.J. 202* si capovoltò e affondò, mentre in quel momento l'*U.J. 208* era avvolta da diversi incendi. Quest'unità s'inabissò alle 21:43 in seguito a un'esplosione. I due cacciatorpediniere si avvicinarono ai luoghi degli affondamenti per prestare soccorso ai sopravvissuti.

Verso le 21:55 iniziò la seconda fase dello scontro, quando i radar dei cacciatorpediniere localizzarono un nuovo bersaglio, la *TA 20*, che si stava avvicinando. *Avon Vale* e *Whetland* sospesero i soccorsi e ingaggiarono la torpediniera. Le prime salve dei cacciatorpediniere colpirono alcune sovrastrutture e il ponte comando, uccidendo tutti gli ufficiali presenti in quel momento. La torpediniera affondò alle 22:30 dopo un'eroica resistenza. Le unità britanniche salvarono in totale 71 naufraghi. Nel frattempo, il motodragamine, rimasto in assoluto silenzio radio durante gli scontri, poté proseguire la navigazione e raggiungere il convoglio nel punto prestabilito. La *R 187* e il convoglio arrivarono il giorno seguente a Fiume senza subire altre perdite.

All'inizio di novembre l'incrociatore antiaereo *Colombo* giunse in Adriatico per garantire una buona protezione antiaerea alle navi alleate impiegate nelle operazioni militari che si svolgevano lungo le coste dalmate.

Nelle ore notturne tra il 2 e il 3 novembre il posamine *Kiebitz*, scortato dalle torpediniere *TA 40* e *TA 45* (con a bordo il capitano di fregata Birnbaum), posò il campo minato Lama 3 nell'Adriatico settentrionale.

La sera seguente il *Kiebitz* ripartì da Trieste per andare a posare uno sbarramento lungo le coste istriane. La necessaria protezione venne assicurata dalle torpediniere *TA 40*, *TA 41* e *TA 45* della 1^a Flottiglia scorta. Durante la navigazione le unità furono attaccate da nove cacciabombardieri. La *TA 41* rimase leggermente danneggiata dalle schegge di bombe, e fra l'equipaggio ci furono 21 feriti. Quattro cacciabombardieri vennero abbattuti dai cannoncini antiaerei imbarcati sulle navi tedesche.

La torpediniera *TA 21*, il posamine *Kiebitz*, la nave scorta croata *G 104* (ex *Salvore*, 167 tsl) e la nave recupero *Arpione* (320 tsl) affondarono il 5 no-

vembre nel porto di Fiume dopo essere stati colpiti da alcune bombe sganciate dai quadrimotori statunitensi. Il posamine collocò nell'Adriatico tra il marzo e il novembre 1944 circa 5000 mine, in parte assistito anche dal *Fasana*.

Il 10 novembre i comandanti delle forze tedesche dislocate a Spalato si arresero a bordo dell'incrociatore *Delhi*. Il giorno seguente sull'incrociatore *Colombo* furono definite le condizioni per la resa delle truppe tedesche operanti nel settore di Zara. Verso le ore 00:30 del 14 novembre il piroscafo *Goffredo Mameli* (4370 tsl) rimase per la seconda volta danneggiato dall'esplosione di una mina nei pressi di Capodistria. Le torpediniere *TA 40* e *TA 45* lo accompagnarono fino alla Baia di Strignano. Il giorno seguente il mercantile venne rimorchiato a Trieste. Sempre il 17 novembre la nave ospedale *Tübingen* ebbe il permesso di ripartire da Bari, e si diresse verso Trieste, ma l'indomani mattina venne avvistata dapprima da quattro caccia nei pressi di Capo Promontore e in seguito attaccata da due Beaufighter, che l'affondarono con una salva di razzi. Nove membri dell'equipaggio persero la vita.

Il 24 novembre le motosiluranti britanniche *MTB 287* e *MTB 371* si incagliarono a causa della fitta nebbia nei pressi dell'isola di Levron. Vani risultarono i tentativi di liberarle, e quindi furono considerate perse.

Dicembre 1944

In dicembre l'incrociatore antiaereo *Delhi* fu trasferito a Spalato per migliorare la difesa della città dalmata contro i temuti attacchi dei mezzi d'assalto e delle motosiluranti della Kriegsmarine.

Il comandante britannico Morgan-Giles pianificò un attacco contro l'isola di Lussino, che era diventata un'importante base della Kriegsmarine nel Quarnaro, dove si rifugiavano le motosiluranti e i barchini esplosivi del tipo "Linsen" (Operazione Antagonise).

L'isola era difesa da una batteria costiera di medio calibro e da postazioni antiaeree. A quest'incursione presero parte i cacciatorpediniere di scorta *Quantock*, *Brocklesby*, *Lamerton* e *Wilton*, il *LCH 282* (*Landing Craft Headquarter*-nave comando mezzi da sbarco), tre *LCG* (*Landing Craft Gun*), un *LCF* (*Landing Craft Flak*), quattro motocannoniere-motosiluranti del tipo "Dog Boat" e quattro motolance armate (due *ML*, due *HDML*). Il necessario supporto aereo venne fornito dagli Hurricane e da un gruppo di 36 Beaufighter armati di razzi. L'incursione fu svolta durante la notte fra il 2 e il 3 dicembre. I cacciatorpediniere di scorta *Lamerton*, *Wilton* e i *LCG*



Barchini esplosivi tedeschi "Linsen" nel dicembre 1944. (Archivio Autore)

bombardarono Lussino e dopo *Brocklesby* e *Quantock* si avvicinarono alla Baia di Cigale, dove spararono altri 600 colpi contro le costruzioni e le infrastrutture portuali. La *MTB 633* e la *MGB 649* entrarono nella baia, dove avvistarono alcuni barchini esplosivi che tentarono di attaccarli. I cacciatorpediniere di scorta ne affondarono almeno tre. La *MTB 633* fu danneggiata da proiettili di mitragliatrici leggere sistemate sul litorale.

La *TA 40* si incagliò il 7 dicembre sui bassi fondali dell'isola di Pago, subendo seri danni alla prua.

Il 9 dicembre i cacciatorpediniere di scorta *Aldenham* e *Atherstone* bombardarono alcuni obiettivi tedeschi sull'Isola di Rab. Quattro giorni dopo gli stessi cacciatorpediniere di scorta cannoneggiarono una batteria costiera tedesca nei dintorni di Karlobag e appoggiarono con il loro fuoco lo sbarco di partigiani a Pag. Durante il viaggio di ritorno, il 14 dicembre l'*Aldenham* affondò su una mina tedesca a 30 miglia a nord ovest di Zara approssimativamente nella posizione 44° 30' N, 14° 34' E. Circa 126 uomini della nave persero la vita.

La motosilurante costiera *KS 5* (*Küsten-Schnellboote*) della Marina croata scappò dalla base di Fiume la notte fra il 14 e il 15 dicembre per raggiun-

gere i partigiani iugoslavi. In seguito a questo evento, la Kriegsmarine confiscò tutte le unità militari assegnate alla Marina croata come la *TA 48* e le piccole motosiluranti del tipo *KS*.

Nella notte fra il 22 e il 23 dicembre due cacciatorpediniere di scorta della classe "Hunt" bombardarono nuovamente Lussinpiccolo. Parteciparono a quest'operazione, dal nome in codice *Antagonise II*, anche le motosiluranti *MGB 643*, *MGB 662*, *MTB 638* e *MGB 674*.

OPERAZIONI AERONAVALI NEL 1945

Gennaio 1945

Sin dai primi giorni del nuovo anno i dragamine britannici della 19^a Flottiglia parteciparono all'Operazione *Antagonize III*, destinata a sminare le coste dell'alto Adriatico. In gennaio il dragamine *Arcturus* rimase gravemente danneggiato dall'esplosione di una mina. L'incrociatore antiaereo *Colombo* operò nei primi due mesi del 1945 nell'Adriatico per appoggiare con la sua artiglieria le operazioni che si svolgevano lungo le coste dalmate e istriane.

La 1^a Flottiglia di scorta tedesca aveva a disposizione in gennaio le torpediniere *TA 40* (ex *Pugnale*), *TA 41* (ex *Lancia*), *TA 45* (ex *Spica II*) e il cacciatorpediniere *TA 44* (ex *Pigafetta*).

La sera del 4 gennaio, le motosiluranti tedesche *S 33*, *S 58*, *S 60* e *S 61*, appartenenti al 1° Gruppo della 3^a Flottiglia, eseguirono un'incursione nei dintorni dell'Isola di Molat. Nella Baia di Bregulie la *S 33* affondò con un siluro la motolancia per la difesa portuale *HDML 1163* della Royal Navy.

La sera del 10 giugno, il 1° Gruppo motosiluranti riprese il mare aperto per eseguire un'incursione lungo le coste dalmate, ma a causa di un errore di navigazione le motosiluranti *S 60*, *S 33* e *S 58* si incagliarono sui bassi fondali dell'isola di Unije e non fu possibile salvarle. Il mattino del 16 gennaio alcune motosiluranti e motocannoniere della Royal Navy affondarono queste unità.

La motosilurante *S 154* andò persa il 22 gennaio durante un'incursione aerea su Pola. La notte fra il 30 e il 31 gennaio il piroscafo *Mediceo* (5083 tsl) e il traghettone *Trau* (ex iugoslavo *Trogir*, 160 tsl) affondarono in seguito all'urto di una o più mine in prossimità della foce del fiume Tagliamento, mentre si stavano trasferendo sotto scorta da Venezia a Trieste.

Febbraio 1945

Le motosiluranti *MTB 404*, *MTB 406* e *MTB 407* svolsero la notte del 7 febbraio una nuova missione tra Parenzo e Umago, dove attaccarono una nave militare, forse una corvetta. Un proietto da 88 mm danneggiò lo scafo della *MBT 407*, che dovette allontanarsi dalla zona dello scontro. Le altre siluranti eseguirono nelle ore successive un secondo attacco, danneggiando questa volta il piroscafo *Pluto* (ex britannico *Dalesman*, 5500 t), che fu rimorchiato a Parenzo.

Il 10 febbraio il piroscafo *Istria I* (268 tsl), usato dai partigiani jugoslavi, affondò dopo esser stata colpita da bombe d'aereo di fronte all'Isola di Veglia.

I barchini esplosivi tedeschi, i famosi *Sprengboot*, eseguirono la notte del 12 febbraio una brillante incursione contro le navi ormeggiate a Spalato. Questi mezzi insidiosi riuscirono a superare il sistema difensivo del porto. L'incrociatore antiaereo *Delhi* tentò di distruggerli con le sue mitragliatrici da 20 mm, ma una di queste unità colpì il mezzo da sbarco *Landing Craft Flak 8* (o più semplicemente *LCF 8*), che saltò in aria in seguito alla detonazione della carica esplosiva, provocando gravi danni all'incrociatore britannico.⁽²⁷⁾

Nelle stesse ore le motosiluranti *MTB 404*, *MTB 405* e *MTB 407* (sommariamente riparata) stavano svolgendo una nuova missione tra Venezia e Trieste. Poco dopo mezzanotte il radar del *MTB 205* segnalò un mercantile, a circa 5 miglia di distanza, che venne attaccato dalle motosiluranti e probabilmente affondato. L'intelligence britannica ritenne che fosse il piroscafo *Mediceo* (5000 t) a esser stato distrutto, secondo le fonti italiane il mercantile affondò alle ore 01:30 del 31 gennaio nei pressi dell'estuario del fiume Tagliamento dopo aver urtato una mina.

Le motosiluranti britanniche *MTB 634*, *MTB 660* e *MTB 710* incontrarono nel Quarnaro la notte del 13/14 febbraio un gruppo di tre motozattere del tipo F, che si stavano dirigendo verso il canale di Arsa. Un proietto da 88 mm colpì la *MTB 710*, danneggiando i motori. Fra l'equipaggio ci furono due morti e altri due feriti.

(27) Il *Delhi* fu rimorchiato in Gran Bretagna, dove non furono eseguite le necessarie riparazioni per il suo rientro in servizio. Nel 1948 l'incrociatore venne radiato e in seguito demolito. Questo fu il principale successo conseguito dalla Kriegsmarine nell'Adriatico.

I bombardieri statunitensi della XV Flotta aerea bombardarono Trieste e Monfalcone quattro volte durante questo mese (il 7, 17, 20 e 21 febbraio), arrecando ulteriori gravi danni alla città e alle infrastrutture portuali. Durante l'incursione del 17 febbraio vennero affondati la torpediniera *TA 41*, che si trovava nel cantiere San Rocco, il cacciatorpediniere *TA 44*, e le motozattere *F 1195*, *F 1198*, *F 1199* e *F 1194* (168 t, 1-88 mm, 1-37 mm Breda, 1-20 mm quadrinata, 1-20 mm Oerlikon), mentre la corazzata *Cavour* (parzialmente smantellata) subì pochi danni. La petroliera tedesca *Maersk* (ex danese, 8271 tsl) rimase danneggiata in modo irreparabile. Il posamine *Laurana*, la vecchia torpediniera *TA 48* (ex iugoslava *T 3*) e le motozattere *F 554* e *F 952* (nei cantieri di San Marco) andarono a fondo o rimasero distrutte durante il raid del 20 febbraio. Fu gravemente danneggiata la torpediniera *TA 40* (ex *Pugnale*), mentre l'incompleta corazzata *Impero* e la *Conte di Cavour* subirono seri danni. Tra il 23 e il 24 febbraio la *Cavour* affondò a causa di infiltrazioni, purtroppo nessuno tentò di salvarla.

Sempre il 20 febbraio, i bombardieri americani della XV Flotta aerea sganciarono le loro bombe su Fiume, danneggiando gravemente le torpediniere in costruzione *TA 46* (ex *Fionda*) e *TA 47* (ex *Balestra*), le quali furono catturate al termine della guerra dalle autorità iugoslave che le rinominarono rispettivamente *Velebit* e *Uckla*. Il governo di Belgrado ne riprese la costruzione, ma solo la seconda fu completata. I velivoli alleati mandarono a fondo il 22 febbraio il motodragamine *R 4* ad Albona e due giorni dopo la motonave in costruzione *Kuckuck* (ex *Vittorio Locchi*, 4573 tsl) a Fiume.

Marzo 1945

I cacciabombardieri alleati mandarono a fondo il 5 marzo il piroscavo *Scarpanto* (498 tsl), mentre era in navigazione nel Canale d'Arsa (Istria).⁽²⁸⁾

Il motodragamine *R 14* e il sommergibile in costruzione *UIT 6* (ex *R 9*) rimasero distrutti il 16 marzo durante un'incursione aerea alleata su Monfalcone. Nel frattempo, ad Ancona era giunta la seconda divisione (*MTB 408*, *MTB 409*, *MTB 410* e *MTB 411*) della 28ª Flottiglia. La motosilurante *MTB 710* detonò il 16 marzo una mina nel Canale di Arsa, che lo danneggiò seriamente. Le altre unità lo rimorchiarono fino a Mulat.

Alle ore 15 del 21 marzo, i cacciabombardieri britannici attaccarono le

(28) Per ostruire gli accessi al porto di Venezia, i tedeschi affondarono i piroscafi *Maddalena G.* (5212 tsl) e *Santa Paola* (4262) tsl) rispettivamente il 1° e il 20 marzo.

navi ormeggiate nell'arsenale di Venezia, affondando la *TA 42* (ex *Spingarda*), la motonave *Lia I* (223 tsl) e il piroscifo tedesco *Otto Leonhardt* (ex greco *Arethusa* 3682 tsl).

Nella notte del 22-23 marzo, le motosiluranti *MTB 674*, *MTB 655* e *MTB 643* pattugliarono il Canale di Arsa. Verso le ore 3 al largo di Zara, la *MTB 655* urtò una mina che la spezzò in due parti. Nell'affondamento perirono sette uomini dell'equipaggio, mentre gli altri 23 furono salvati dalla *MTB 643*. Il pomeriggio del 25 marzo la *MTB 705* andò a fondo dopo aver urtato una mina nel canale di Maknare, mentre si trasferiva da Ancona a Zara. Due uomini persero la vita e un altro rimase seriamente ferito.

Aprile 1945

La 4^a Armata dell'Esercito iugoslavo e i partigiani dell'Esercito di liberazione sloveno proseguirono l'offensiva contro il 97° Corpo Armata tedesco, riuscendo tra il 16 aprile e il 7 maggio a liberare dopo sanguinosi scontri numerosi centri abitati dell'Istria e le isole di Cherso, Lussino e Veglia. Il 29 aprile la 56^a Divisione di fanteria britannica entrò a Venezia, mentre i reparti dell'Esercito iugoslavo occuparono il 1° maggio Trieste e i suoi dintorni.

Il pomeriggio del 2 maggio solo pochi neozelandesi poterono entrare a Trieste. Il 7 maggio il 97° Corpo Armata tedesco si arrese nell'area di Ilirska Bistrica.

La nave armata iugoslava *NB 11 Crvena Zvezda* (150 tsl) si inabissò il 1° aprile 1945 dopo aver urtato una mina nei pressi di Susak.

La notte del 9 aprile le motosiluranti *MBT 633*, *MTB 634*, *MTB 638* e *MTB 662* sostennero un violento scontro con quattro motozattere nel canale di Arsa. Un proietto da 88 mm danneggiò la *MTB 638* e la *MTB 633*, provocando la morte di un marinaio e il ferimento di un altro. La *MTB 634* e la *MTB 662* attaccarono nuovamente le navi nemiche, questa volta tre colpi da 88 mm danneggiarono gravemente la *MTB 662*. L'incursione dovette essere interrotta, perché il convoglio aveva raggiunto il porto di destinazione.

La *MTB 710* della 59^a Flottiglia andò persa assieme a una buona parte del suo equipaggio la sera del 10 aprile non lontano dall'isola di Sansego in seguito all'esplosione di una mina tedesca. Nelle stesse ore le motosiluranti *MTB 643* e *MTB 647* stavano operando nel canale di Planiski, dove attaccarono tre motozattere del tipo F scortate da due motodragamine. La *MTB 647* venne raggiunta da un proietto da 88 mm che gli asportò una parte della poppa.

Il 12 aprile il comando SNONA inviò le motosiluranti *MTB 670* e *MTB 697* e le motocannoniere *MGB 643* e *658* a eseguire una missione nel canale di Planinski, dove la notte transitavano diversi convogli provenienti da Fiume. Alle ore 2:15 le unità localizzarono con il radar le torpediniere *TA 40* (ex *Pugnale*) e *TA 45* (ex *Spica*) della 9^a Flottiglia che stavano navigando nel canale di Morlacca. Le motosiluranti lanciarono quattro siluri contro le torpediniere a una distanza 1500 iarde. Due di queste armi colpiscono la *TA 45*, provocandone l'affondamento. Metà dell'equipaggio perse la vita, mentre la *TA 40* rientrò alla base. Il motodragamine *R 15* fu affondato da un siluro lanciato da una motosilurante britannica la sera del 16 aprile nell'Adriatico Settentrionale.

La notte del 16/17 aprile, la motosilurante *MTB 409* della 28^a Flottiglia e le motosiluranti iugoslave *MTB 217* e *MTB 207* eseguirono una missione a Umago lungo la costa istriana. Verso le ore 23 il radar segnalò la presenza di un convoglio, che era composto di almeno tre motozattere del tipo "F" e cinque barche cariche di armi e soldati. La *MTB 409* lanciò i siluri contro l'ultima motozattera del convoglio che fu colpita e affondata. Alcuni proiettili colpirono la *MTB 207*, che ebbe a bordo diversi feriti. Nelle stesse ore le *MGB 658*, *MTB 697* e *MTB 633*, partite da Rab (liberata due giorni prima), svolsero una missione a NW di Krk. Vicino alla costa iugoslava la *MTB 697* saltò in aria in seguito alla detonazione di una mina tedesca. Nell'affondamento perirono dieci uomini dell'equipaggio.

Il 20 aprile le motozattere *F 964*, *F 949*, *F 1157*, *F 1158*, *F 1160*, *F 1201*, *F 1202*, *F 1203* (le ultime tre in costruzione), i mezzi da sbarco *I-0-1*, *I-0-63*, *I-0-67*, *I-0-74*, *I-0-88*, *I-0-106* e i pontoni armati *SF 113*, *SF 185*, *SF 190*, *SF 224*, *SF 231*, *SF 289*, *SF 286* della Kriegsmarine vennero autoaffondate a Fiume per evitare che venissero catturate dagli iugoslavi. Una motozattera tedesca speronò il 29 aprile il sommergibile tascabile *CB 21* a Pola, mentre tentava di partire per consegnarsi agli Alleati, provocandone l'affondamento.

Maggio 1945

Il 1° maggio le navi superstiti della Kriegsmarine si autoaffondarono a Trieste e a Monfalcone, tra cui il sommergibile *Argo*, il cacciatorpediniere *TA 43* (ex *Sebenico*) e le torpediniere *TA 41* (ex *Lancia*), *TA 40* (ex *Pugnale*) e *TA 22* (ex *Missori*). A W di Trieste la motosilurante *S 157* andò persa dopo esser stata colpita da un colpo di artiglieria. Il giorno seguente i motodragamine *R 6*, *R 8* e *R 10* si autoaffondarono nell'estuario del Tagliamento. Il 3

maggio le ultime sette motosiluranti tedesche (*S 30, S 36, S 61, S 151, S 152, S 155 e S 156*) lasciarono Pola per recarsi ad Ancona, dove si consegnarono agli Alleati.

In maggio gli iugoslavi catturarono i sommergibili tascabili *CB 19* e *CB 20* (rinominato *P 901 Malisan*). Quest'ultimo battello venne radiato nel 1950 ed è attualmente esposto nel Museo delle Scienze e delle Tecniche di Zagabria.

Alla fine del conflitto, le coste dell'Italia e della Jugoslavia erano infestate da mine ormeggiate a urto e da fondo a influenza magnetica-acustica. A queste bisogna aggiungere il rischio rappresentato dalle mine alla deriva. Solo nell'Adriatico e nel Mar Ionio tre cacciatorpediniere alleati e altri 55 mercantili subirono danni o andarono persi in seguito alla detonazione di questi ordigni fra il 1945 e il 1952.

